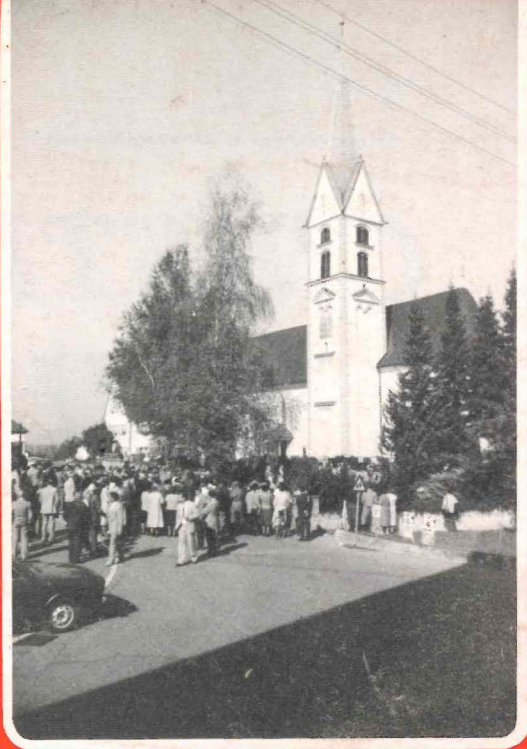
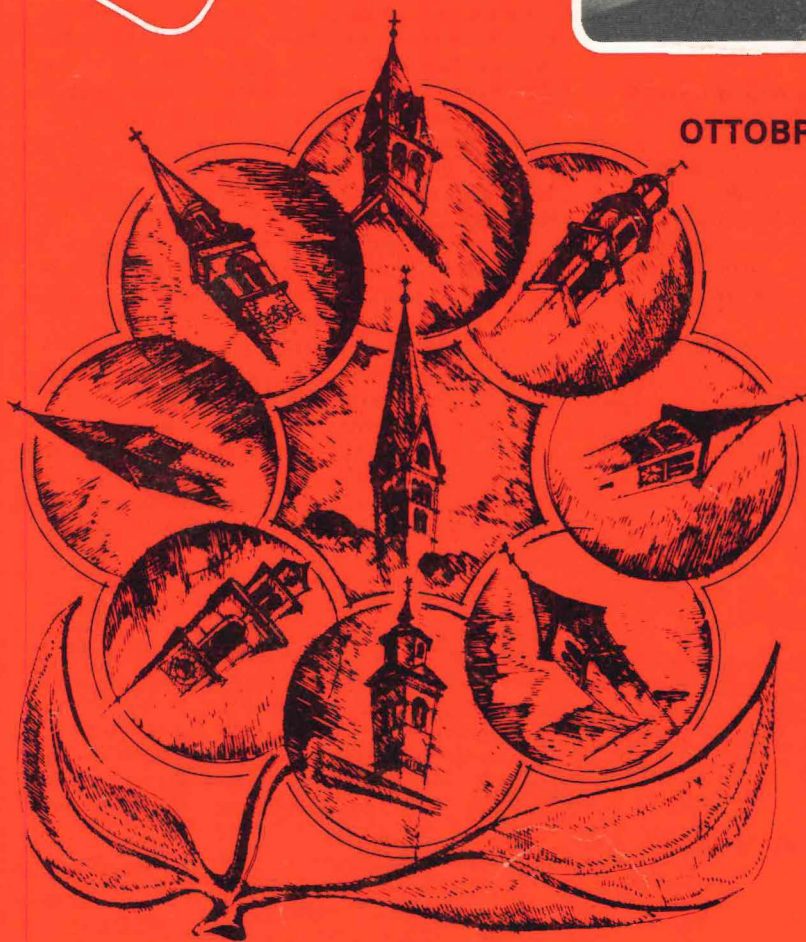


Campanili



OTTOBRE-DICEMBRE 1985



N°5

CRISTIANO... CHI SEI?

Si parla tanto di Terzo Mondo. Si agisce anche per il Terzo Mondo.

In molti paesi della terra, la fame, la nudità, la mancanza di tetto, l'ignoranza, l'analfabetismo, le malattie fanno le loro vittime.

Ci siamo dati tanto da fare... eppure i morti di fame aumentano, il sottosviluppo cresce.

Cosa non va?

Mi viene in mente una frase del Vangelo: «Non di solo pane vive l'uomo». Di cosa allora?

Di fratellanza, di amicizia, di Amore che è Dio.

Infatti cosa dà a quelli del Terzo Mondo? Qualcosa per far tacere la mia coscienza, per non sognare di notte quelli scheletri che vedo alla televisione.

Dò qualcosa, ma non me stesso.

C'è una considerazione che noi cristiani dovremmo fare e non abbiamo forse ancora fatto: una confessione che dobbiamo gridare, se non vogliamo essere ed apparire ipocriti.

Ed è questa: esiste un terzo mondo sottosviluppato materialmente?

Ebbene c'è anche un mondo sottosviluppato cristianamente, spiritualmente.

La gran massa di noi infatti, che seguiamo Cristo, siamo cristiani sottosviluppati.

Ci meraviglia?

Eppure è vero. Le statistiche dei cattolici battezzati, che non frequentano la chiesa, fanno rabbrivire. Ma non vogliamo parlare qui soltanto dei non praticanti o di quelli già ateizzati. No: parliamo anche di noi e di coloro che, come noi, sono

chiamati «fedeli», «persone di chiesa», o anche «buoni cristiani»...

Fa stupore, anche se non sgomenta, il concetto che hanno avuto molti santi del vero cristiano. Caterina e Teresa la Grande, dottori della Chiesa, e Tommaso d'Aquino e Francesco di Sales pensano che può dirsi autentico cristiano, cristiano per così dire «realizzato», solo colui che è arrivato allo sviluppo pieno dell'amore. Il comandamento di Dio infatti, di amarlo con tutto il cuore, la mente e le forze, è per tutti i cristiani.

Del resto questa convinzione corrisponde alle parole del Maestro, spesso poco comprese, e rivolte a tutti: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Il Papa Pio XI, a commento di questo imperativo di Gesù e per spiegare la concezione che Francesco di Sales aveva della vita cristiana, diceva: «Nessuno deve pensare che questo precetto è rivolto ad un piccolo numero di anime scelte e che sia lecito agli altri tenersi ad un grado di virtù inferiore. Questa legge, come è evidente, obbliga assolutamente tutti gli uomini senza nessuna eccezione».

Quella piccola sacca che appare sul fiore di melo, quando i calici s'ingrossano, dopo che i petali sono caduti, è difficile chiamarla mela. E quando i frutti prendono la loro forma decisa — ma, ancora verdi e acidi, attendono nuova linfa e nuovo sole per essere atti ad adempiere la funzione per cui sono stati creati, che è nutrire l'uomo — se si chiamano mele, occorre aggiungere almeno l'aggettivo «immature». Esse non servono all'uomo. Se mai cadessero, potrebbero essere utili agli animali.

Così è di noi cristiani.

In copertina la Chiesa di Nenzing dedicata a S. Maurizio e S. Agata.

Finché non siamo «maturi» nell'amore non possiamo prendere, con pienezza di significato, il nome di cristiani.

Saremmo all'inizio cristiani perché battezzati. Poi, per così dire, cristiani in «via di sviluppo»... Ma solo quando la vita e la legge e la santità di Cristo trionfano in noi, potremo dirci veramente cristiani.

Stando così le cose, non è strano che ognuno di noi si senta un cristiano «sottosviluppato».

La maniera, il modo, i mezzi per sollevare la nostra situazione spirituale?

Essi non mancano. La Chiesa ce li offre in abbondanza, giacché lei ci insegna che, se il Battesimo ci ha dato diritto al nome di cristiani perché incorporati a Cristo, la grazia di Dio ha bisogno della nostra corrispondenza.

Noi siamo spesso tremendamente denutriti, al punto tale da non sentire più gli stimoli della fame. E l'Eucaristia sta lì ad attendere che ci nutriamo delle carni dello stesso Cristo.

Siamo spaventosamente indifesi ed esposti ad ogni sorta di malattia dello spirito e spesso dall'una o dall'altra contagiati. E il Sacramento della Penitenza sta lì per curarci e rinforzarci.

Siamo nudi e potremmo essere rivestiti di Cristo.

Siamo senza tetto e potremmo essere tutti fin da quaggiù nella calda casa del Padre, anticipo del Cielo, se vivessimo della realtà mistica, ma vera, d'esser consanguinei con Cristo e fra noi, e ci riscoprissimo fratelli e ricomponessimo la famiglia, con la presenza di Cristo in mezzo a noi, e la circolazione dei beni materiali e spirituali fra tutti.

Camminiamo come coloro che non sanno dove andare, ed abbiamo fra le mani — basta volerlo — il codice della vita, di ogni vita, che è il Vangelo.

Ci lamentiamo che oggi i preti sono in crisi e ci scandalizziamo di certe loro richieste e non pensiamo che il prete è generalmente così come la società cristiana lo esprime.

I Paesi del terzo mondo sono sottosviluppati economicamente e realmente.

Noi cristiani siamo sottosviluppati sciocamente, perché le possibilità di sviluppo ci circondano dovunque, e minacciamo di morire di fame, come il mitologico re Mida, nell'oro.

I problemi del terzo mondo non sono uno scherzo. Esigono uno spostamento massiccio di beni: un ridimensionamento, una formidabile messa a punto.

E tutto ciò noi non lo sappiamo fare.

Non siamo in grado di disegnare progetti completi sul mondo nel suo insieme, nemmeno allo scopo di beneficiarlo, perché occorre un amore universale.

Qui deve entrare in gioco, in collaborazione, Colui che ha creato questo mondo, ne sa i destini, e scruta i più reconditi pensieri degli uomini, le loro aspirazioni e le possibilità spirituali e materiali dei popoli. Colui che conosce anche per diretta esperienza quest'umanità, Colui che riassume l'umanità perché non è un uomo, ma l'Uomo: Egli solo può accendere in noi uno spirito e una visione universale d'amore. Giovanni XXIII, ad esempio, ci dice che il superfluo da darsi a chi non ha è misurato dal bisogno altrui. Ma chi misurerà le necessità di tutti gli altri nostri fratelli, se non qualcuno che ha in sé la misura della umanità? E questi non è che Cristo.

E la sua azione sul mondo la vuol fare generalmente attraverso i cristiani. E la può fare con coloro in cui, per la carica di amore, Egli vive ed agisce pienamente.

Allora i programmi che essi faranno saranno illuminati dalla sua sapienza e s'attueranno, nonostante tutte le difficoltà.

Penso che per risolvere veramente i problemi del terzo mondo, urge porre rimedio ai nostri più gravi, al nostro essere tanto poco cristiani.

Per riprendere il paragone sopra citato: come la mela adempie la sua funzione solo quando è matura, il cristiano è veramente, decisamente, adeguatamente utile all'umanità quando è «perfetto come il Padre», perché quando è perfetto come il Padre è un altro Cristo; è, quindi, un altro «Figlio dell'uomo».

E questo è magnifico, perché ciò significa che solo il cristiano vero riesce ad essere uomo completo. Ma non basta. Qui occorre tirare tutte le conseguenze. L'autenticità, richiesta dai tempi, lo esige: il cristiano perfetto è anche santo.

Per cui dobbiamo concludere: agli occhi di Dio «uomo» «cristiano» «santo» sono sinonimi.

«La santità! È una parola...», diranno molti, moltissimi.

No. Cristo non ci ha chiesto l'impossibile!

E poi dobbiamo disfarci di una certa idea della santità che circola fra il popolo. Manifestazioni come i miracoli, le estasi, le visioni, non sono costitutive della santità.

La santità sta nell'amore perfetto.

E oggi, epoca in cui le masse si risvegliano — e questo è un segno dei tempi —, oggi, in cui anche i popoli devono aver tra loro rapporti fraterni e ogni particolare va visto in chiave mondiale, è richiesta una santità di massa, comunitaria, una santità popolare.

Pneus
(Continua)

VOCI delle COMUNITÀ

AGNEDO

DALL'ANAGRAFE

Sono entrati a far parte della nostra Comunità Cristiana: Sandri Francesco di Oscar, Sandri Michele di Graziano, Melchiorri Peter di Pietro, Valandro Ivan di Sergio.

Hanno celebrato le loro nozze con la benedizione della Chiesa: Torghese Renato e Sandri Mirta, Floriani Luca e Rinaldi Donatella, Tomaselli Mariano e Masina Daniela, Chericoni Amilcare e Floriani Dorina.

Il Signore ha chiamato a sé nel suo regno di luce e di pace: Sandri Gioacchino fu Raffaele.

FESTA DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

Con la ormai consueta solennità è stata celebrata nella domenica 22 settembre la Festa Patronale: al mattino la S. Messa accompagnata dal locale coro giovanile con devota e fine esecuzione artistica di canti liturgici e di laudi alla Vergine SS. La sera una seconda S. Messa, cui seguì la processione al canto delle Litanie in cui si fusero in lodevole armonia

coro giovanile e coro degli anziani. Le fiaccole o flambeau, portate dai numerosissimi partecipanti, diedero una tinta lurdiana a tutto il percorso.

L'OMAGGIO AI CADUTI

L'Associazione dei Combattenti e Reduci non ha mancato all'appuntamento annuale alla stele che onora nei nostri paesi i Caduti nelle guerre.

La domenica 3 novembre, presenti gli associati di Agnedo e Villa con numerosi cittadini del Comune, hanno partecipato alla S. Messa della sera, cui seguì la deposizione di una corona al monumento dei Caduti.

Il parroco alla preghiera di suffragio e alla benedizione, ha aggiunto quella per la pace, quasi a significare che neppure i Morti a causa delle guerre, non possono aver ancora vera quiete, se di qui, da noi vivi, non c'è finalmente universale la pace.



VILLA

Il periodo delle ferie estive si è ormai concluso da tempo. Anche la vendemmia e gli altri lavori dei campi sono terminati e così con la maggiore disponibilità di tempo, sono riprese le sedute del Consiglio Pastorale Parrocchiale sotto la presidenza del nuovo parroco Don Ezio.

Gli argomenti all'ordine del giorno erano molti e alcuni anche abbastanza stimolanti. Si trattava soprattutto di programmare l'attività pastorale per il prossimo inverno e primavera sulla base delle direttive del Consiglio Pastorale Decanale che si era riunito la settimana prima.

Si è proceduto alla distribuzione degli incarichi nei vari settori in cui dovrà svolgersi l'attività della Parrocchia: pastorale dei giovani, degli anziani e persone sole, degli emigranti, in sostanza l'attuazione del precetto evangelico della carità che deve distinguere il cristiano. Un altro punto importante e fino ad ora poco seguito è stato quello della catechesi ai giovani che dopo la 3^a media sono lasciati a se stessi e sentono la comunità cristiana sempre più estranea. È saputa la difficoltà che hanno i genitori a parlare ai figli di fede con un linguaggio adatto ai tempi. Si vedrà nelle prossime riunioni che cosa si potrà fare. Le difficoltà sono enormi. È stato anche discusso come diffondere ancora di più il settimanale diocesano «Vita Trentina» che parla di argomenti che interessano tutti e soprattutto come farlo conoscere di più agli emigranti perché non si sentano staccati dalle loro origini. Anche per «Campanili Uniti» si cercherà di farlo arrivare a tutti i lontani che desiderano sapere ciò che succede nei loro paesi.

Il lavoro da fare è molto, non scoraggiatici.

FESTA DI OGNISSANTI

Plebiscitaria fu la partecipazione alla Celebrazione nei due aspetti «Sacramentale» e «Liturgica» nella ricorrenza delle solennità dei Santi e dei Morti.

Una partecipazione composta, devota e attiva nei tre momenti principali: Celebrazione Eucaristica - Processione - Devozione comunitaria e personale al Cimitero.

È un segno che ci «fidiamo» di Dio e della sua Parola, che vogliamo accettare il suo invito a dialogare con Lui. È pure questo il modo per mantenere e incrementare quella «Speranza» nella Vita Eterna che ci sostiene e incoraggia nelle tante prove e difficoltà di ogni giorno.

E non meno importante è la certezza che i nostri Cari, che ci hanno preceduto, non sono morti, ma vivono, in maniera diversa, ma in stretta unione con noi in Dio: è la Comunione dei Santi.

Le Celebrazioni si sono concluse la domenica 3 c.m. presso la Stele eretta a ricordo dei *Caduti di tutte le guerre*.

Rappresentati tutti i Corpi da ex combattenti e reduci con i più giovani che hanno assolto l'obbligo del servizio militare nei vari Corpi.

Momento di preghiera — minuto di silenzio — commosso e riconoscente saluto a tutti i Caduti. Poi tutti ad Agnèdo per la S. Messa di Suffragio.

CATECHESI

Ha luogo regolarmente ogni mercoledì ad ore 16.00 per gli alunni delle elementari e ad ore 16.45 per quelli delle medie. Totale ed entusiastica partecipazione degli alunni.

Ma particolarmente confortevole e apprezzata è quella delle mamme che accompagnano i loro figli, assistendoli durante lo svolgimento della Catechesi stessa.

In tal modo quello che viene trattato nella riunione, può formare oggetto di dialogo e confronto con i singoli, pratici momenti di vita cristiana quotidiani.

Appare chiaro che a queste mamme non sta a cuore soltanto una sana e armonica crescita fisica e culturale dei loro figli, ma pure quella, non meno importante, educativa e religiosa.

Vogliate essere perseveranti per il bene vostro e dei vostri figli.

IVANO FRACENA

NUOVO OROLOGIO SUL CAMPANILE

Nell'ultimo numero di «Campanili Uniti» si accennava alle offerte fatte per diversi lavori da eseguirsi nella nostra chiesa parrocchiale e si ringraziava per la generosità dimostrata. Ed ecco che il più urgente di detti lavori è già stato realizzato: un nuovo orolo-



gio, meglio una nuova centrale oraria, sulla torre campanaria, con utilizzo di parti del vecchio. Venne installato già il 30 ottobre u.s. dagli operai della Ditta Mario Vanin di Padova in sostituzione, in gran parte, di quello acquistato da D. Cesare Janes nel lontano 1963.

La nuova centrale oraria programmabile «Quartz 419» è una apparecchiatura tecnicamente perfetta creata per il comando dell'orologio da torre e per la programmazione del suono delle campane. È di assoluta precisione, e consente il costante e regolare funzionamento anche in caso di interruzione di corrente di eccezionale durata (fino a 68 ore!). Essa svolge automaticamente tutte le sue funzioni senza richiedere alcun tipo di manutenzione.

Da notarsi che detta centrale oraria è stata installata, non più sul campanile, ma nella saletta che si trova dirimpetto alla sacrestia, e che quindi non occorrerà più salire in cima al campanile per ogni operazione da farsi!

Spesa complessiva sui 3 milioni; contributo che verrà dato dal Comune nell'ambito delle spese per altri lavori alla chiesa che si faranno in primavera.

Facciamo l'augurio che detto nuovo orologio possa durare per altri decenni, ricordando a tutti la preziosità del tempo e la necessità di operare il bene, e portando a tutti, possibilmente, ore liete e felici. Questo il nostro augurio!

PRIMA MOSTRA FOTOGRAFICA IN PAESE

La mostra è stata arricchita dal «Dizionario toponomastico trentino» (65 pagine) curato dall'insegnante Ferruccio Romagna con il sottotitolo «Ricognizione dei toponimi» (toponimia geografica) del Comune di Ivano Fracena. Il dizionario è a cura dell'Assessorato alle attività culturali della nostra Provincia.

Questo lavoro, che risale al 1983 s'avvia con una breve introduzione a contenuto storico, geografico, economico e termina con il ricordo dell'alluvione del 1966.

Viene quindi chiarita la metodologia seguita per la ricerca dei toponimi, le fonti consultate e le persone che hanno dato all'autore utili informazioni, primo tra tutti Silvano Fabbro, il quale, pur impiegato comunale, ha potuto dedicare parecchio tempo a questo lavoro di ricerca e localizzazione dei toponimi.

Viene poi un'utilissima trascrizione fonetica dei toponimi popolari, che «consente una discreta approssimazione alla pronuncia locale, senza pretendere di cogliere l'effettiva realtà fonetica locale». Il volume si sviluppa quindi per 50 pagine di toponimi disposti in ordine alfabetico. Dato che l'esposizione ha riscontrato un notevole interesse e successo tra la popolazione e visto anche la gran quantità di materiale raccolto e non esposto, per mancanza di spazio, si pensa di poter ripetere l'iniziativa in un prossimo futuro, raccogliendo dell'altro materiale.

Lorenzon Livio



Una foto della mostra.

ESEMPIO DA IMITARE

Il 20 ottobre ultimo scorso nella chiesetta di Torcegno è stato celebrato dal Parroco di Spera, assistito da D. Cesare Janes, il matrimonio di Vincenzo Pasquazzo e Gianna Torghele. Tutto si è svolto bene, specialmente il gesto generoso fatto alla fine del pranzo col tradizionale taglio della cravatta. Fu raccolta una bella sommetta in denaro, che si pensò bene di mandarla all'Associazione amici trentini di Tezze, dove un incaricato la spedì direttamente in India, per poter così sfamare dei bambini mancanti di cibo. Teniamolo presente questo gesto e che possa indurre in avvenire altri sposi a far del bene a tanti che soffrono, nel giorno del loro matrimonio. Sinceri auguri di tanta felicità ai novelli sposi.

Viola Pasquazzo

GIORNO DEI MORTI

Finalmente quest'anno abbiamo potuto celebrare la commemorazione dei Defunti con più decoro e raccoglimento del solito. Nel nostro cimitero da anni, c'era un pericolo per la gente e per le lapidi, rappresentato da 2 grandi cipressi malandati e secchi, che minacciavano di cadere. Si interessò della cosa Giuseppe Lorenzon, nostro capopompieri che fece intervenire un suo amico coetaneo, che impiegando una gru, tagliò i due cipressi, senza danno alcuno, e li trasportò fuori del cimitero.

Così la gente ha potuto sistemare con tranquillità le tombe e fermarsi per recitare una preghiera. Grazie infinite, Giuseppe, a te e particolarmente al tuo amico che ci ha dato un esempio, col venire da fuori paese, gratuitamente, per farci un buon servizio.

Viola Pasquazzo



Sposi Pasquazzo.

DAL BELGIO CON AFFETTO E SIMPATIA

Devo cominciare questa cronaca chiedendo scusa all'emigrato che legge. Non ho la sua esperienza e, per quanto abbia cercato di essere e stare vicino a chi l'ha vissuta, mi rendo conto di esserne fragile interprete. Lo chiedo — perché se ne faccia traduttore — soprattutto a Bepino Pasquazzo (uso il nome familiare per evitare errori di omonimia) con il quale ho avuto modo, anche in passato, di conversare. «Per una decina di famiglie di emigrati da Ivano Fracena e per altre due famiglie di belgi, è una grande gioia poter trascorrere 15-30 giorni di ferie estive nel Trentino e goderne le bellezze d'un paesaggio unico, la compagnia tanto familiare della gente. È una quindicina d'anni, ormai, che torniamo qua d'estate, per godere di questo».

Lo scopo dell'incontro appare allora chiaro: gli emigrati, attraverso «Campanili Uni-

ti» intendono esprimere la loro soddisfazione per il calore dell'accoglienza avvertita ad ogni rientro ed esternare il loro «grazie» all'Amministrazione comunale e alla Pro Loco per le attività che svolgono in estate.

A questo proposito? «In primo luogo — precisa Bepino — ci ha stupito e allietato la nuova strada per il monte Lefre! Ha permesso l'accesso al monte anche ai non più giovani. E, mi creda, arrivare lassù dopo tanti anni è una cascata di ricordi, un tornare a rivivere con estrema intensità...».

Che altro, ancora, avete trovato? «La mostra fotografica! C'è la speranza di poterla ampliare — con la nostra collaborazione — introducendo il settore specifico dell'emigrazione. Non posso dimenticare anche la "Scrozada": una gara non competitiva di corsa in montagna... E la Mostra d'arte al Castello. Sono incontri di vita con il nostro paese e che noi, ripartendo, ci portiamo dentro come geloso bagaglio di ricordi...».

Per averne conferma, chiedo a Ugo Parotto se è disponibile a scambiare quattro parole su questo argomento. Ecco la sua testimonianza: «Noi siamo negligenti! È vero: qualcosa si fa, ma la spinta viene sempre da loro, gli emigrati che ritornano! In realtà, vedi, di nostra iniziativa facciamo ben poco... Le iniziative partono da loro: noi si risponde, anche con generosità, ma è un rispondere, non un proporre operativo...».

Poi, riflettendo sulla situazione che vive da vicino, viene a precisare: «Loro sono contenti, perché già si ritrovano in mezzo alla loro gente. E, per quanto riguarda la nostra partecipazione, forse è meglio così, perché sono loro a diventare interpreti della situazione, a proporre e ad operare di conseguenza, realizzando esiti tanto positivi. Ecco: il loro atteggiamento, quando tornano in paese, è attivo e non passivo; di proposta e non di domanda!».

Qualcos'altro da aggiungere? «No: questo mio discorso sono convinto che è semplice, ma di estremo realismo».

E l'Amministrazione comunale? «Qui — risponde Ugo Parotto — l'atteggiamento è diverso. L'Amministrazione comunale — approfittando della loro presenza in paese — mette i nostri emigrati al corrente dei problemi che li possono interessare, tenendo sempre presente che i nostri emigrati rimangono, qui, proprietari di case e terreni. A questo proposito, possiamo informare i lettori emigrati sul condono edilizio? È problema che interessa tutti loro, uno per uno...».

Ma certo: ecco allora che l'Amministrazione comunale di Ivano Fracena allegherà, al bollettino spedito all'emigrato, una «circolare» illustrativa del problema «condono edilizio». Altra riconferma di come l'attuale Amministrazione guidata dal sindaco Maurizio Pasquazzo ascolta il polso dei bisogni della sua comunità ed opera, con tempismo e coscienza, per soddisfarli nel modo migliore possibile.

RICORDANDO I NOSTRI CADUTI...

Il giorno 3 novembre u.s. si tenne anche a Ivano Fracena la commemorazione di tutti i Caduti. La funzione si svolse principalmente in chiesa con Messa cantata e discorso del parroco che ricordò uno per uno i Caduti e Dispersi della I^a e II^a guerra mondiale, citando i diversi luoghi della loro morte. Ricordò anche i 2 giovani periti in Lefre nel 1920 e i 3 morti per incidente nel Veneto nel 1945.

Un pensiero lo ebbe anche per il Generale Dalla Chiesa e la sua consorte Emanuela anch'essi caduti nell'adempimento del loro dovere e ricordati da una lapide posta sul monumento ai Caduti. Dopo la messa ci si portò in corteo al monumento, dove venne deposta una corona di fiori e ci si fermò per una preghiera.

Passano gli anni, ma deve restare perenne il ricordo di tutti coloro che si immolarono per gli ideali di pace e fratellanza dei popoli.



C.B. Omaggio ai caduti.

OSPEDALETTO

La prima domenica di ottobre, festa del Rosario, ebbe luogo in parrocchia una singolare celebrazione: la processione con la statua della Madonna del Carmine. Tale processione che si svolge a Ospedaletto ogni cinque anni, non poté essere attuata nel mese di luglio e fu quindi, eccezionalmente, trasferita alla domenica del Rosario.

Fu scelta a tal fine un'ora vespertina, quando il crepuscolo cedeva il passo alla notte incombente, così da riuscire opportuna una sfilata alla luce dei «flambeaux», quelle caratteristiche fiammelle che conferiscono alla manifestazione una nota di suggestiva poesia, come un invito alla preghiera ardente di fede. Il canto e le preghiere dei partecipanti, assai numerosi, ne resero più eloquente il significato: un popolo in cammino, con la presenza di Maria, incontro al suo Signore, secondo la tradizione degli avi.

In una sera dello stesso mese venne tra noi una suora missionaria che lavora nel Kenia, Sr. Lina Pia Rinaldi, dell'Istituto della Consolata, a parlarci della sua missione. Con l'aiuto di bellissime dia-

positive illustrò i vari aspetti dell'attività missionaria, riuscendo molto interessante. Alla conferenza intervennero numerose persone, anche della gioventù, che rivolsero poi alla missionaria varie domande per conoscere più addentro la situazione di quel paese centroafricano. Con la competenza che le deriva da un soggiorno di 16 anni nel Kenia, Sr. Lina Pia descrisse accuratamente le condizioni religiose, politiche, economiche e sociali di quello stato, e invitò senz'altro i più coraggiosi ad affrontare il viaggio per una visita a quella missione, assicurando calda accoglienza da parte di tutti i membri della stessa.

Un grazie ancora da queste colonne alla valente missionaria!

Nella zona di Borgo Valsugana si tiene in questo periodo un corso di preparazione al servizio del volontariato, inteso ad assistere le persone che si trovano in particolare necessità, servizio prestato gratuitamente e generosamente e che richiede specifica competenza nel settore. Si tratta infatti di donare non solo parte del proprio tempo, ma anche delle proprie energie e capacità fisiche, morali e intellettuali, partendo dal presupposto che «ogni uomo è mio fratello» secondo la definizione ormai celebre di Paolo 6°. A tale corso che comprenderà ben 48 lezioni, svolte da preparati



Festa degli anziani.

docenti, si sono iscritte anche una decina di persone del nostro paese, un segno questo tangibile della sensibilità e della generosità che lo distingue. Auguriamo a tutti i partecipanti un proficuo lavoro.

FESTA DEGLI ANZIANI

Molto gradita la quarta edizione della festa degli anziani che la Pro Loco ha organizzato il 1° ottobre scorso. Erano oltre cento i nostri ultrasessantenni che puntuali e sorridenti si sono ritrovati nei locali della scuola elementare. Sembrava fossero anni dacché non si vedevano, tanto lunghe e cordiali erano le loro conversazioni. Motivo di gioia per i componenti della Pro Loco nel notare tanto gradimento e apprezzamento.

La festa ebbe inizio con alcune parole del presidente, rivolte ai convenuti ed alle autorità presenti. Il Coro «Val Bronzale» interpretò magnificamente diversi brani, intercalando canzoni scherzose ed altre che toccavano l'intimo dei presenti. La presenza dell'orchestra «Berto e Cugini» ha ringiovanito, si può dire, i nostri anziani, che dimenticando i vari malanni si sono esibiti in vecchie danze esilaranti.

Possiamo ben asserire che è stato un pomeriggio sereno e gioioso, ove s'è riscontrata la fraternità e unità del paese.

Tomasini Mario

IL «VAL BRONZALE» IN AUSTRIA

Il nostro Coro della Montagna, che si è acquisita ormai una estesa notorietà, si è recato, come è detto nell'ultimo numero di «Campanili Uniti», in Austria ed esattamente a Nenzing e località vicine, ospite di quella comunità di Strignati, colà emigrati decine d'anni or sono. Vedere in cronaca di Strigno, su questo stesso numero, una relazione descrittiva di quelle giornate, che riuscirono un festoso incontro tra figli di una stessa terra, eredi delle tradizioni degli avi.

ANCORA SULLA MOSTRA FOTOGRAFICA

Non è ancora spenta l'eco della mostra fotografica, realizzata nel settembre scorso, tanto riuscita bella e visitata da moltissime persone. Come non ricordare quei preziosi documenti sulle vicende

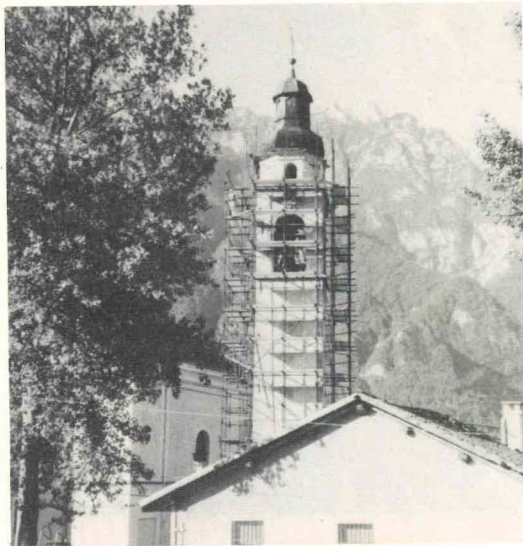


Il Valbronzaale al Centro Krone di Bludesch. (Austria)

dei nostri soldati in guerra, dei nostri emigrati nei vari paesi d'Europa e d'America... e poi il progressivo sviluppo del nostro paese per l'intraprendenza e la tenacia dei suoi abitanti, le scene memorabili che segnano le tappe del nostro passato, i nostri giovani e gli anziani, in breve tutta la nostra storia locale.

Un concittadino ha scelto fra le tante una foto simbolica, il campanile, a significare appunto la vita del paese, e lo saluta con una pesia dialettale semplice e affettuosa.

*Caro campanile,
che per tanto tempo te si sta' muto,
non proprio del tuto,
perché con qualche boto
te se sentiva en poco.
Che gran sodisfazion
sentir 'ncora le campane far delin delon,
e quando che sona el campanon
co la so vozona che fa don... don.
E pura de la to ombra quanta nostalgia
specialmente per quei che i è via;
me gen i brividi a dirte
che i pensava de cognér demolirte.
Inveze in grazia de la tecnica de adesso,
te resti là 'ncora en bel pezo,
e le to campane col so delin delon,
le ne ciama 'ncora a le funzion;
e non ghe da dir de no,*



*le bate le ore, le sona a distesa e le fa anca campanò.
Ringraziam o el nostro paroco
che de farle sonar el s'ha tolto l'incarico
e noe de Ospedaletto
che semo grati al nostro ex-sindaco picoleto
che el s'è dato tanto da far
par el campanile comodar.
Ringraziamo amministratori e assessori,
ché col so aiuto le nostre campane
le sona a festa e purtutto anca a luto.
E adesso con gran sodisfazion
ve digo la più bela,
che co l'aiuto de la popolazion
è sta' 'ntonà anca la campanela.*

Osti Graziello



Famiglie Boldi.

SALUTI DALL'ESTERO

Questa volta sono i nostri emigrati che ci scrivono.

Le famiglie Baldi, Narcisa, Angelo e Lucien, residenti a Parigi, ci mandano un affettuoso saluto durante un loro incontro. Noi ricambiamo volentieri felicitazioni ed auguri.

La sig. Luisa Foradori, nata Busarello, da molti anni in America, ci ricorda ogni anno a Natale e ci

invia anche ora i suoi saluti da San Diego in USA ove risiede. Serba sempre un ricordo nostalgico del paese e anche del coro parrocchiale!

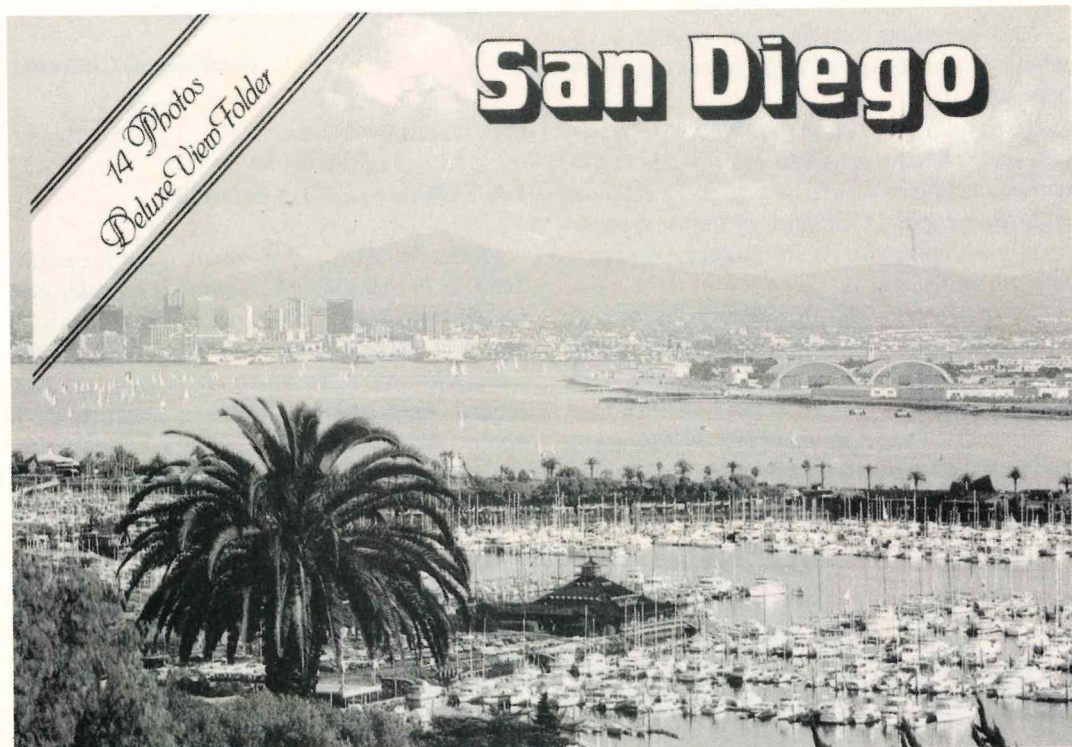
Salutissimi pure da noi e auguri per il prossimo Natale!

Diamo infine notizia ai vicini e ai lontani dei fra-

telli che ci hanno lasciato: Rovigo Maria, ved. Tomasini, di anni 87; Cenci Pietro, di anni 75 e Nicoletti Narciso, di anni 84 (in Francia).

Li ricorderemo con una preghiera.

R.I.P.



SAMONE

OPERE DI PUBBLICA UTILITÀ

Nelle nostre comunità la gestione pubblica ha un ruolo fondamentale per la crescita qualitativa delle persone nell'ambito della cultura e del lavoro.

È proprio per questi motivi che la nostra amministrazione all'interno di un programma ben definito ha inserito tutti quei lavori di interesse pubblico che riflettono le esigenze della popolazione.

Fra gli interventi in programma alcuni sono già in cantiere e prenderanno il via, se non nelle prossime settimane, senza dubbio nella prossima primavera.

Nei giorni scorsi infatti l'amministrazione comunale ha affidato alla ditta PASQUAZZO Cav. Giuseppe s.n.c. di Ivano Fracena, i lavori per la realizzazione della strada intercomunale di collegamento tra il comune di Samone e di Strigno.

Opera questa di notevole interesse pubblico soprattutto perché rappresenta il recupero di una arteria di collegamento tra SAMONE e STRIGNO attualmente in stato precario e di scarsa percorribilità.

Nell'ambito di questa programmazione il parroco, preoccupandosi sul problema degli anziani, vorrebbe inserire un progetto finalizzato a creare una struttura che ospiti nell'arco della giornata tutti gli anziani che in questo comune ne possono usufruire l'utilità.

Tale struttura sarebbe, ad opinione del parroco, l'utilizzo dell'edificio ex scuole elementari.

Detto edificio opportunamente risanato, che sarà chiamato «Casa aperta per tutti», consentirebbe di creare una mensa e delle sale di ritrovo dove l'anziano potrebbe trascorrervi piacevolmente ed in compagnia le proprie giornate.

L'edificio potrà inoltre essere sfruttato da varie associazioni e circoli ricreativi, quindi anche i giovani saranno graditi ospiti della «Casa aperta».

Oltre alle opere di pubblica utilità sopra descritte, non meno importante è l'appalto relativo all'ampliamento e sistemazione del

cimitero diventato comunale, grazie alla cessione da parte della Chiesa con autorizzazione della Curia di Trento.

Detto appalto prevede l'aumento di circa 90 tombe, nonché la costruzione di una cella mortuaria, sala di anatomia, servizi igienici e locale uso deposito di attrezzature.

(Notizie dal Comune)

LA STRADA... E LA MORTE

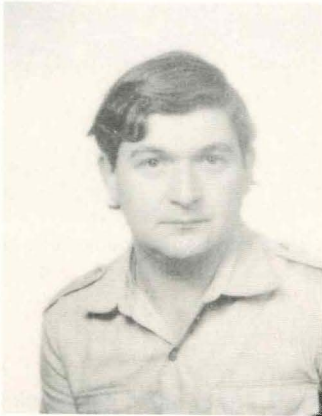
Anno funesto, per il nostro paese, questo 1985. È la seconda, gravissima disgrazia, per incidente stradale, che colpisce una giovane famiglia. BORZ ENRICO, di anni 31, autotrasportatore, è deceduto sul mezzo del suo lavoro, lungo l'autostrada nei pressi di Bergamo. Nato in Belgio, ove era emigrata la sua famiglia, (il padre faceva il minatore e morì poi per silicosi), ritornato in patria nel



Samonati e Samonesi, in amichevole convivio, gustando le specialità gastronomiche che gli ospiti Samonesi hanno offerto a tutti nel loro secondo incontro tra noi. Quel giorno, 22 settembre, la festa fu funestata per la tragica scomparsa del caro concittadino Enrico.

1961 e orfano di padre dal 1964. Sposato, lascia due tenerissime bimbe, Barbara e Jennifer assieme alla giovane moglie Marisa e alla madre Agnese. Da poco aveva acquistato un piccolo camion e lavorava in proprio. Con tanti sacrifici aveva anche comprato una vecchia casa che stava ristrutturando. Particolare pietoso: doveva festeggiare il suo 31.mo compleanno con l'inaugurazione della nuova casetta a Samone...

Al carissimo Enrico il riposo eterno e ai suoi familiari le più sentite, cristiane condoglianze da tutti noi.



TORNARE A SAMONE AI «SANTI»

Ogni anno più presto di quanto mi aspettavo, preannunciati dai colori fiammeggianti apparsi qua e là sui monti, da qualche brivido di freddo, dalle vetrine dei fiorai ricolme di macchie variopinte di crisantemi, arrivano i giorni dei «Santi» e dei morti, quando più forte si sente il desiderio di tornare a riunirsi in un momento che è di gioia e di malinconia, di ricordi...

«Ci troviamo a Samone», si rincorrono le telefonate, «Ci sarò»... Ed eccoci qui, 1° novembre 1985, riuniti nella casa paterna: quest'anno anche una sorpresa: una piccola creatura dagli occhi di stelle, che gli zii Ma-

riolina e Luigino hanno portato dal Brasile; una «coccola» e un bacio da tutti.

Le campane ci ricordano che è ora di alzarci dalla tavola che ci ha visti ancora una volta insieme, giunti da Bolzano, da Pergine, da Pavia, da Bologna, per andare laggiù, nella chiesetta di S. Donato dove tutti i Samonati, vivi e morti, si ritrovano nella lode del Signore.

L'altare della piccola chiesa è ricolmo di tenui fiori lilacini; il coro è pronto; il canto ci accoglie e ci fa entrare nel vivo della giornata.

Ma il momento forte viene quando tutta la gente di Samone, associandosi al coro, vive il tema della redenzione e della resurrezione nel «Libera me, Domine»: le voci si librano posenti e sicure nel canto che i nostri padri e noi stessi cantammo tante volte in passato, tutti assieme: i Santi.

Nel cimitero, poi di nuovo sparsi tra le varie tombe, ma ancora uniti nella preghiera e nel ricordo.

E, nel mezzo, la croce dei caduti in guerra.

Un fiore c'è sempre su quel monumento, tutto l'anno, per le cure di mani gentili, ma nel giorno dei Santi tutti gli occhi convergono là e nella sua semplicità ci ricorda che questo solo è il simbolo nostro, di cristiani, che forse ci lasciamo affascinare da troppi marmi e statue e fiori.

(Non era così bello il cimitero quando ci venivo da piccola: forse c'era troppa erba tra le semplici croci di legno, che ornavamo col muschio, un po' di «avè» e i fiori dei nostri orti; ma pregavamo anche il giorno dopo, alle 6 di mattina, a messa dei defunti, con i piedi nel fango).

La malinconia dei ricordi si diluisce nella sera col crepitio del fuoco, col profumo delle castagne, nell'allegro luccichio rosso del «vin novo», nelle chiacchiere della ritrovata compagnia dei parenti e degli amici, che saluto ancora: arrivederci!...

**Prof.ssa Graziella Mengarda
in Parotto**



A ricordo della presenza attiva dei nostri bravi Vigili del Fuoco sulla desolante scena della tragedia di Stava.

RICOGNIZIONE DEI TOPONIMI DEL COMUNE DI SAMONE

È stata da poco portata a termine la ricognizione dei toponimi del Comune di Samone. La ricerca fu eseguita per l'assessorato provinciale alle attività culturali, in vista della elaborazione del dizionario toponomastico trentino, previsto da una legge provinciale del febbraio 1980.

Samone è stato il quarto comune della Valsugana, dopo Ivano Fracena, Strigno e Spera, ad essere stato oggetto di tale indagine. Il risultato è stato più che buono: per un territorio che si estende su 4.990.000 metri quadrati, furono registrati più di centocinquanta nomi di località.

La localizzazione dei toponimi è stata fatta scrivendo dei numeri (che corrispondono

ad altrettanti nomi) sulla nuova carta topografica generale, scala 1 : 10.000, preparata dalla Provincia Autonoma di Trento.

Molti nomi di località furono desunti dalle seguenti fonti: Carta topografica generale (CTG); Tavolete dell'Istituto Geografico Militare (IGM); Carta turistica Kompass di Innsbruck (K); mappe catastali, scala 1 : 2880, consultate nel municipio di Samone; Libro fondiario (registro reale), consultato nell'Ufficio tavolare di Borgo Valsugana, Piani silvo-pastorali, consultati nel municipio di Samone.

I toponimi non registrati nelle precedenti fonti scritte furono desunti da diversi informatori. Possiamo ricordare, anche per dovere di riconoscenza, i seguenti: Quirino Paoletto; Guido Purin; Giovanni Paoletto; Teodoro Tiso; Giovanni Mengarda; Pietro Tri-

sotto; Stefano Giampiccolo; Leone Mengarda.

I toponimi furono scritti su apposite schede fornite dall'assessorato provinciale. Di ognuno è stata registrata la forma ufficiale (quando esiste), la forma popolare, la fonte da cui fu desunto, una breve descrizione della località.

Riportiamo, come esempio, il contenuto di due schede:

Aia del Bello: *forma ufficiale desunta da CTG, IGM, K.*

La Presata: *forma popolare desunta dagli informatori.*

Descrizione: baita e prato privato in mezzo al bosco, a quota 1254 circa. Vi passa accanto la vecchia mulattiera denominata Via vecia. Ora Aia del Bello è in parte invasa dal bosco, al limite del quale si trovano i ruderi di un'altra baita.

Ostati: *forma popolare desunta dagli informatori.*

Descrizione: incrocio di strade, fontana ornamentale e zona attigua. Si trova agli inizi del paese per chi vi arriva dalla strada provinciale n. 39. Nei tempi passati esistevano nella località una edicola con immagine sacra e una fontana-lavatoio. Era un posto di ritrovo, dove la domenica gli uomini si fermavano a far due chiacchiere dopo aver ascoltato la messa nella vecchia chiesa di S. Donato.

Durante la ricerca e le escursioni del territorio si è notata una buona densità di toponimi non solo nelle campagne presso il centro abitato, ma anche nella zona montana. Ciò significa che nei tempi passati i boschi, le baite, i prati e i pascoli di montagna erano molto frequentati, a causa della miseria che spingeva gli abitanti del paese a cercare foraggio e legna in zone ora abbandonate, ma per loro tanto familiari e conosciute che ad ogni località assegnarono un nome significativo.

Ogni toponimo ha una piccola storia. Pen-

siamo, ad esempio, ai seguenti: San Rocco, Ghebi, Cavae, Porzere, Sendra, Arven, Pozzolo, Paludi, Tolpe, Fogna, Laresoti, Pause, Canton dei rospi, Col delle vigne, Col dei bolli, Castegnaron, Polineri, Pra Corno, Rocolo, Busa de la morta, Tane de tinaro, Scavezzacorni, Forame, Calto de l'ebreo, Zernagnei, Saso de la guardia, Val de le scandole, Via vecia, Via nova, Pala dei boli, Boal dei menaori, Sciapadene.

L'elenco potrebbe continuare a lungo; sono tanti aspetti della vita dei nostri antenati, spesso impastata di miseria, di dure fatiche, di sofferenza.

Ferruccio Romagna

SCURELLE

SOCI C.O.BA.V. IN GITA D'ISTRUZIONE

Allo scopo soprattutto di premiare i volenterosi che, al tempo della grande nevicata di gennaio scorso, si sono generosamente prestati a salvare le strutture del Magazzino sociale dai possibili danni provocati dall'eccessivo peso dell'abbondante strato nevoso, la Direzione del Consorzio Ortofrutticolo Bassa Valsugana ha organizzato per la domenica 22 settembre u.s. una gita sociale d'istruzione alla quale hanno partecipato oltre 40 aderenti alla cooperativa.

Superato Trento e girato in lungo e in largo l'imponente anfiteatro frutticolo della valle di Non ove la gente era ovunque occupata nella raccolta delle mele Renette, la comitiva ha sostato per oltre un'ora nei pressi di Flavon per visitare una moderna ed attrezzata azienda di 18 ettari di meleto. Il proprietario si è mostrato cortesemente lieto di accompagnare i visitatori lungo le strade poderali che separano e classificano le amplissime aiuole, già ricche di abbondante e splendido prodotto pendente.

Lasciata quindi la zona frutticola nonesa e fatta colazione al sacco nei pressi del p.te di Mostizzolo, i nostri frutticoltori hanno proseguito per la valle di Sole ricca di ridenti villaggi ove, all'agricoltura, s'accompagna ovunque il biglietto da visita d'un ambiente turistico già assai bene affermato. Raggiunto e superato il P.asso del Tonale ricco di alberghi e di impianti di risalita, i gitanti sono scesi a Pontedilegno quindi, attraverso Edolo, P.asso dell'Aprica, raggiungevano Teglio sul fiume Adda e Ponte in Valtellina ove erano attesi per il pranzo. Ripartiti verso le 15.00 per Sondrio e Morbegno, hanno potuto ammirare a lungo lo spettacolo dei vigneti di Valtellina, tutti abbarbicati sulle rocce che costeggiano la destra dell'Adda.

Dopo oltre un'ora di viaggio lungo la riva orientale del Lago di Como, la comitiva, al tramonto del sole, giungeva alla città manzoniana di Lecco. Era già notte quando si giungeva a Bergamo. Fatta poi sosta presso un Motel dell'autostrada vicino a Brescia, la comitiva aveva modo di ristorarsi e di trascorrere più di un'ora di sana allegria in compagnia di altri gitanti giunti nel frattempo presso lo stesso Motel. Il viaggio di ritorno in autostrada attraverso Desenzano e Peschiera consentì ai nostri di raggiungere Trento alle ore 23.10, quindi di rientrare alla sede sociale del C.O.Ba.V. verso la mezzanotte.

Ottima gita, ben organizzata e condotta, che ha lasciato tutti contenti e soddisfatti per quanto hanno potuto vedere, ammirare ed imparare attraverso luoghi che i più ancora non avevano avuto modo e possibilità di conoscere tanto da vicino.

Un grazie particolare alla Direzione del Consorzio e al suo Presidente sig. Remo Paterno che, ancora una volta, hanno offerto ai soci della Cooperativa il modo di trascorrere una giornata tanto istruttiva e interessante.

C.Ba.

DA 40 ANNI OPERANO A SCURELLE LE SUORE DI BESOZZO

La Casa Provinciale Suore della S. Croce di Besozzo Super. (Varese) ha inviato le sue prime tre Suore a Scurelle per operare nella Scuola Materna il 26 settembre 1945.

Da allora decine di religiose di tale Congregazione si sono avvicinate nella non facile fatica di fornire la prima educazione ai nostri bimbi. Solo ultimamente la loro presenza tra noi si è stabilizzata per effetto d'un rapporto d'impiego scaturito dalla Legge Provinciale n. 13 del marzo 1977, che le ha confermate dipendenti di ruolo, quindi legate



Le tre Suore Maestre festeggiate dalla Comunità in occasione della inaugurazione del nuovo Municipio.

a questa Scuola dell'Infanzia da precise norme contrattuali.

Questo ha consentito un effettivo miglioramento nei rapporti fra Religiose e Comunità, tra la Casa di Besozzo e il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Gestore.

Quest'ultimo ha recentemente espresso la sua soddisfazione, sottolineando pubblicamente quanto le Suore hanno fatto e stanno facendo a favore dell'Istituzione e dell'intera Comunità.

La stessa amministrazione comunale, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Municipio, ha ritenuto doveroso dimostrare la propria riconoscenza e gratitudine nei confronti della Casa di Besozzo e delle sue Suore, diventate ormai elemento prezioso e insostituibile nel contesto sociale di quest'area comunitaria.

Le religiose attualmente in forza alla nostra Scuola Materna sono: Sr. Angelina Pellegrini, aveva 25 anni quando è arrivata a Scurelle nel 1969. Conta quindi già 16 anni di insegnamento. Sr. Teresa-Maria Terrana, opera a Scurelle da 15 anni come religiosa e da 11 come maestra diplomata. Sr. Annagrazia Daverda, ha girato un po' il mondo prima di approdare a Scurelle il 1° agosto del 1977, non certo per riposare, bensì per donare ai

nostri bambini il tesoro della sua esperienza come educatrice, maturata in tanti anni di lavoro in diverse scuole materne d'Italia.

Recentemente la Casa ci ha inviato Sr. Celestina per dare una mano alle Consorelle nell'impegno quotidiano che le attende entro e fuori la Scuola stessa.

Che tutte e quattro possano continuare a svolgere serenamente la loro opera a Scurelle. È questo il voto che l'intera Comunità esprime al compimento degli otto lustri di permanenza fra noi delle Rev.de Suore della S. Croce.

C.Ba.

I COSCRITTI E LA PROCESSIONE DEL SS. ROSARIO

È vecchia usanza che spetti ai giovani coscritti diciottenni l'annuale impegno di portare la Madonna per le vie del paese in occasione dell'annuale Festa del Rosario.

Quest'anno tale impegno e onore è toccato ai giovani della classe 1967. Dopo la sacra funzione hanno trovato oltremodo piacevole ritornare al luogo che, non molti anni fa, li ha visti piccoli ospiti della locale Scuola Materna. Le Rev.de Suore maestre li hanno accolti festosamente, ricordando assieme a loro, tempi e giorni di inconscia, gioiosa spensieratezza.



I coscritti e le coetanee della classe 1967.



Alla scuola materna dopo la Processione del Rosario.

CON LO SCI CLUB IN AUSTRIA DAL CAMPIONE DI SCI MARC GIRARDELLI

Organizzata dai dirigenti del Sci Club Val Campelle, con 55 partecipanti tra i quali numerosi giovani, nei giorni 19 e 20 ottobre u.s. ha avuto luogo una riuscitissima gita turistica nel Tirolo-Vorarlberg con meta la visita alla Famiglia del Campione mondiale di sci Marc Girardelli.

Partiti alle ore 5 da Scurelle, dopo breve sosta a P.sso Brennero per le formalità di rito e a Steinach per una prima colazione presso un Motel sull'autostrada, la comitiva ha raggiunto e visitato Bludenz, proseguendo quindi, attraverso il lungo tunnel dell'Arlberg, per Feldkirch ove, a mezzogiorno, presso l'Hotel Weisses Kreuz, è stato servito il pranzo. Ripartiti verso le ore 15 per il Lichtenstein s'è fatto sosta a Vaduz ridente cittadina capoluogo del Principato. Là i nostri hanno potuto incontrare e salutare il concittadino Tullio Ropelato e Signora, appositamente accorsi dalla vicina Svizzera, ove lavorano ormai da tanti anni.

Nel tardo pomeriggio, lasciata Vaduz, i gitanti ritornarono verso Dornbiyn per salire al Losen Pass di Bödele a m. 1140 s.l.m. ove sorge l'albergo Alpenhotel di proprietà della famiglia Girardelli.

Impossibile a questo punto descrivere l'emozione di tutti specie dei nostri giovani al momento dell'incontro col giovanissimo Campione e con tutti i suoi numerosi familiari, i più anziani dei quali ancora e bene sapevano esprimersi nel caratteristico dialetto valsuganotto.



Il giovane Campione presenta alcuni suoi Familiari.



L'«illustre Figlio» regge e ammira l'artistico omaggio offertogli dalla Comunità di Scurelle.

L'intera serata è stata dedicata ai contatti personali, alla richiesta di autografi, allo scatto di numerose fotografie, tutto all'insegna della più schietta familiarità ed allegria, assieme al fresco vincitore della Coppa del Mondo di Sci.

Per l'occasione il sindaco di Scurelle cav. Fiore Terragnolo, a nome dei presenti e dell'intera Comunità, ha letto un indirizzo di saluto, di compiacimento e d'augurio per il giovane Campione, ofrendogli, un artistico piatto di ottone recante, a sbalzo, la Chiesetta di San Valentino e incisa sul retro la frase, ovviamente bilingue: «LA COMUNITÀ DI SCURELLE AL SUO ILLUSTRE FIGLIO».

Verso la mezzanotte la comitiva prese alloggio, parte presso l'Alpenhotel, parte presso la vicina Haus Metzler, il resto presso l'hotel Hirschen di Schwarzenberg.

La mattina seguente, fatte numerose altre fotografie di gruppo col giovane Marc, salutata e ringraziata la famiglia Girardelli, la gita poteva iniziare il viaggio di ritorno ridiscendendo a Dornbirn con successiva lunga sosta alla città di Bregenz sul Lago di Costanza, quindi nei pressi del P.sso dell'Arlberg ove, a quota 1600 è stato consumato il pranzo al sacco, chiuso col ristoro d'un abbondante dose di Parampampoli, signorilmente preparato e servito a tutti dall'intramontabile Giorda.

Riattraversato il Tirolo occidentale, nel tardo pomeriggio di domenica la comitiva ha raggiunto Innsbruck ove ha potuto sostare e visitare la città per un'ora e mezzo. Prima di rientrare in Italia, a pochi km. dal P.sso del Brennero, col gustoso contorno di fisarmonica e violino offerto dagli amici Aurelio Faitini e Guido Nones, attendeva tutti l'ultima cena in territorio austriaco presso il caratteristico grande albergo Wipthalerhof.

Veloce quindi il rientro, sempre allegra e vivace la compagnia. Così, poco prima della mezzanotte com'era nei programmi, il pullman dell'Atesina scaricava tutti in piazza a Scurelle, contenti e soddisfatti per l'ottima riuscita della gita il cui esito felice è da attribuire soprattutto alle non comuni doti organizzative e... linguistiche dei dirigenti sigg. Renato Delladio e Fulvio Girardelli, ai quali va il rinnovato vivo grazie dell'intera Comitiva.

C.Ba.

ORATORIO

Si è formato il comitato per l'apertura dell'Oratorio. Un gruppo di persone si sono trovate per cercare iniziative nuove per essere più a servizio dei nostri bambini e di tutta la comunità.

Il programma batterà due piste.

La prima per organizzare le domeniche pomerigge di gioco e di svago per i ragazzi delle elementari e delle medie.

La seconda per prevedere programmi nel teatro il sabato o domenica sera per giovani e adulti. Si sono resi disponibili una decina di persone per formare il Comitato, ma abbiamo bisogno della partecipazione attiva con idee, proposte e servizi vari di più persone.

Chi vorrebbe mettersi disponibile per questo servizio si rivolga a: Mario Debortoli, Roberta Osti, Lorenza Sala, Maria Borgogno.

Più gente si presterà, più il servizio alla comunità sarà valido e durevole, a vantaggio di tutti.

Ringraziandovi anticipatamente.

FORMAZIONE CRISTIANA

Non è mai necessariamente sottolineata l'importanza della formazione cristiana. Come ci si forma culturalmente, socialmente, musicalmente..., come ci si ciba per vivere fisicamente, non possiamo dimenticare l'importanza della formazione cristiana che, a dir la verità, dovrebbe essere la prima formazione.

Se constatiamo il livello sociale sempre più basso e sognamo la nascita di una nuova umanità, un modo nuovo d'incontrarsi, di lavorare, di stimarci, di inserimenti nuovi nella società, la strada è una sola: formare persone nuove!

Vuoi che il sogno diventi realtà?

La strada ci sarebbe. Sta a te percorrerla.

Il degrado sociale, l'angoscia psicologica dipende da me. Forse anch'io non faccio la mia parte.

In parrocchia gli spazi ci sono, sia per i giovani che per gli adulti.

Appuntamenti: per gli adolescenti del '70 il lunedì alle ore 17.30; per gli adolescenti del '69 il venerdì alle ore 20; per i giovani il venerdì alle ore 20; per gli adulti il giovedì alle ore 20.

OFFERTE PER LE GIORNATE PARTICOLARI

— Per i terremotati del Messico	L. 625.000
— Giornata Missionaria	L. 1.864.000
— Per il riscaldamento	L. 1.188.000

ANAGRAFE

Battesimi: Cristiano Andreatta di Giuseppe e Marisa Giradelli.

Matrimoni: Camillo Pennacchi e Giuliana Torghelle, Luigi Gobber e Mariateresa Paoletto.

Sono tornati al Signore: Tullio Costa, nato nel 1923; Amilcare Costa, nato nel 1912.

RICORDO DI DUE SORELLE SUORE

È sempre più raro incontrare una suora.
Rarissimo una suora giovane.

«Vorresti diventare suora?» ho chiesto a più di una ragazzina. Mi son visto sbarrati addosso due occhi che sembravano dirmi: «O sei matto tu che me lo chiedi, o son matta io che mi faccio suora!».

Perché tante difficoltà?



Sr. M. Rosilda di S. Giuseppe (Petronilla Ropelato).

Perché piuttosto si trovano giovani che vanno in Seminario e sempre meno ragazze disposte a donarsi totalmente a Dio, tenendo ben presente che le nostre chiese sono riempite per lo più di donne!?!

Che la vocazione di suora sia superata?

Forse noi adulti non sappiamo indirizzare le nuove generazioni a ciò che più vale?

Queste riflessioni vengono più in evidenza davanti ad un fatto: in giugno a Cormons è morta una suora nativa di Scurelle, suor Rosilda Ropelato, sorella di un'altra suora.

Due sorelle suore! Nel Vangelo troviamo Pietro e Andrea, fratelli, e così Giovanni e Giacomo, figli di Zebedeo. Ci ricordano che anche la vocazione può essere «infettiva»!

Preghiamo queste sorelle, madre Renata e madre Rosilda, di guardar giù, verso Scurelle e... chiamare qualcuno a rispondere con generosità.



Madre Renata.

Un po' di storia. Gennaro Ropelato nacque a Scurelle l'1.1.1874. Si sposò con Giuseppina Girardelli ed ebbe 9 figli. Fra questi, Lorenza e Petronilla, nate nel 1902 e nel 1905 a Fischbach, in Baviera, dove la famiglia si era trasferita per lavoro.

Fattisi religiose presero il nome di Renata e Rosilda.

Dopo tanti anni di servizio a Dio e al prossimo sono ambedue ritornate al Padre, madre Renata nel '79, madre Rosilda il 20.6.1985.

Madre Renata per 40 anni ha servito i fratelli ammalati nell'ospedale di Pavia e così un giornale di anni fa il commosso saluto del suo reparto: «È stato un saluto cordiale, caldo di affetto e di riconoscenza, che il personale medico e infermieristico, ha voluto dare a Madre Renata che lascia il suo posto per un meritato riposo (ma sarà capace di riposare?) dopo 40 anni di servizio, veramente esemplare per la scrupolosa diligenza e la serena e costante dedizione al suo dovere. Madre Renata fu fra le prime ad entrare nel nostro Policlinico. Quando venne a Pavia, giovane novizia e ricca di entusiasmo, le mura del Policlinico profumavano di calce fresca. Incominciò a prestar la sua opera in clinica dermatologica dove rimase per tutti i 40 anni del suo servizio, senza concedersi riposo».

La comunità di Cormons racconta la morte di madre Rosilda: «...se n'è andata umilmente, quietamente con la sua sofferenza sopportata sempre con tanta pazienza. Veramente l'umiltà, il nascondimento, la consapevolezza di essere tanto piccola davanti a Dio e in debito di ogni servizio alle sue consorelle e al prossimo per amore di Lui, ci pare siano state le note dominanti della sua vita. Suor

Rosilda è passata nelle comunità donando il profumo di quei fiori comuni, ma intensamente olezzanti, che poco si vedono, ma dei quali si gode la presenza. Ha donato carità, bontà, mille premure per tutte e ciascuna delle sorelle che vedeva ritornare stanche e talora preoccupate dai reparti dei sanatori di Reggio Emilia e Ascoli Piceno... È unanime la testimonianza delle sorelle vissute con suor Rosilda che la definiscono anima di preghiera; nella sua semplicità andava diritta al Signore e a Lui offriva se stessa e il suo lavoro così umile, insignificante quasi, ma tanto prezioso perché fatto con amore».

STRIGNO

I TOMASELLI DI STRIGNO RICAMBIANO LA VISITA AI CONGIUNTI DI NENZING E DEL VORARLBERG

Possiamo dire che tutto è andato per il meglio, dalla partenza al rientro. Puntualità ed affiatamento hanno comportato orari perfetti nel viaggio e negli appuntamenti programmati. Si parte alle ore 4, col saluto augurale a tutti da don Remo.

Siamo in 110, su due pullman; faremo 800 km. in due giorni ed il programma è pieno di incontri, concerti e feste: il corale «Pater noster» della comitiva ci andava bene proprio...

Colazione ottima in tipico ristorante a Malles Venosta; tutto breve e regolare alle due dogane di Passo Resia, quindi discesa verso Landek.

Segue il valico dell'Arlberg, rallegrati sempre dalle musicassette fornite «ad hoc» dal gentile pilota Luciano. Piovigina un po' e

c'è nebbia, ma arriviamo a Bludenz in perfetto orario, accolti dai primi valsuganoti «Svizzeri», già in attesa, e poi da quelli del Vorarlberg.

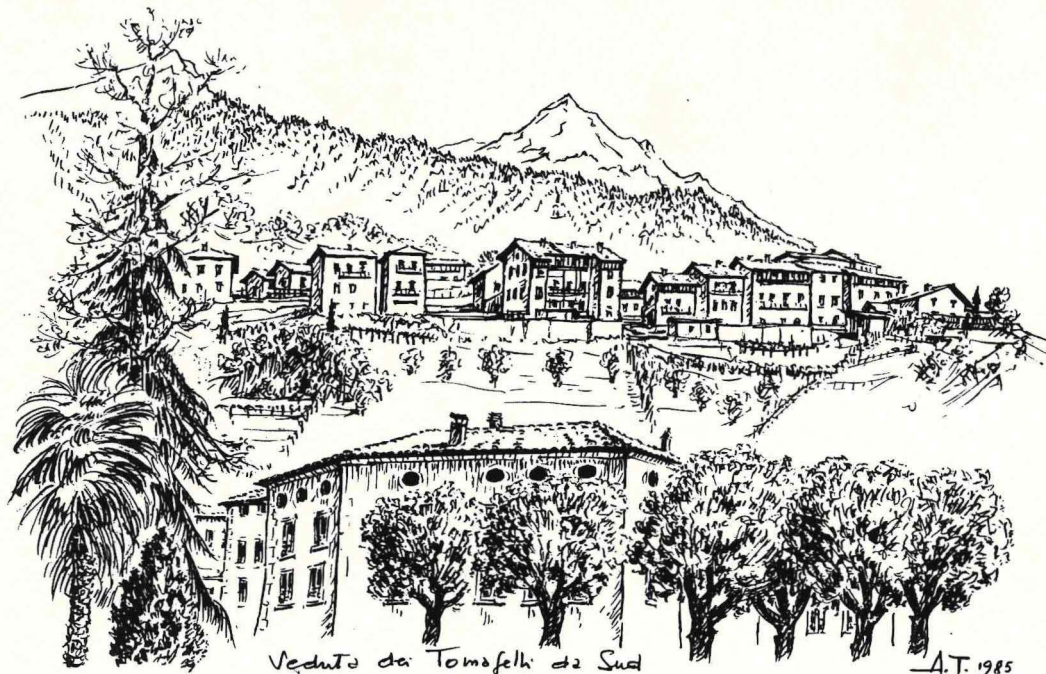
Gli organizzatori, ing. Franz Tomaselli in testa, dirigono il pullman, raggiunto da quello del «Val Bronzale», verso i due ristoranti — il Fuchs ed il Löwe —, dove il Borgomastro Widemann poge il benvenuto della città.

Bludenz: capoluogo del Vorarlberg orientale è antica, linda, in splendida posizione, molto pittoresca. Veniamo a sapere dal Borgomastro che circa la metà dei suoi 17.000 abitanti ha radici (per via paterna o materna) valsuganote; egli stesso ha la nonna da Telve ed il suo vice è addirittura un Tomaselli!

Il primo cittadino di Bludenz ha sottolineato il contributo di operosità e bravura della nostra gente, che fin dal lontano 1870 ha lavorato nelle tessiture (dai nostri vecchi chiamate «bombasi»), e successivamente, 30 anni dopo, nella costruzione delle fondamentali strutture viarie: strade, ponti, gallerie e soprattutto la ferrovia del Vorarlberg; opera questa del famoso primierotto ing. Luigi Negrelli (primo ideatore al mondo e progettista del Canale di Suez) come pure la ferrovia della Valsugana, alla quale assomiglia in modo straordinario, come abbiamo potuto osservare dal pullman, durante il viaggio, anche lì resta una testimonianza tangibile del lavoro e della maestria dei nostri apprezzati muratori e tagliapietra (qui chiamati Steinmaurer Steinhauern).

Oggi, ha concluso il sig. Widemann, in posti di responsabilità dell'imprenditoria, della politica e della cultura troviamo non pochi che hanno le loro radici nella Valsugana.

Lo scambio di doni tra il Borgomastro ed il Sindaco di Strigno Enzo Zanghellini veniva preceduto da un gentile saluto in buon tedesco, porto assieme ad uno stupendo mazzo di fiori, dalla più piccola «valsuganota» del gruppo: Sonia Tomaselli. Intuibile la commozione ed il calore, quest'ultimo poi alimentato dal pranzo e dai dissetanti...



Nella breve visita di Bludenz vecchia, la comitiva si è recata nella Cappella dei P.P. Cappuccini, sostando commossa davanti alle lapidi con le foto ed i nomi dei valsuganoti (tra cui un Tomaselli) caduti nella II^a guerra mondiale.

Ore 15.00: concerto del Coro Val Bronzale nell'accogliente piazza centrale, contornata da antichi palazzi medioevali, coi portici e la fontana di Nepomuk (statua marmorea di S. Giovanni Nepomuceno).

Accanto alla Cittadinanza, numerosa ed attenta, invitata dalla Municipalità con avvisi posti in tutta Bludenz, presenziavano con evidente orgoglio anche molti altri conterranei, specie del Primiero e della Val di Non.

Orgoglio ben giustificato dalla entusiasmante «performance» dei cantori nostrani, impeccabilmente diretti dal maestro Riccardo Baldi, che poi più tardi, nel corso della calorosa ed allegra riunione conviviale al Centro socio-culturale «Krone» di Bludesch (inaugurato per l'occasione), ha espresso il meglio delle sue note capacità interpretative.

Alla festa, svoltasi nella più genuina familiarità ed allietata dall'esibizione del locale

complesso folkloristico musicale (quasi tutti ragazzi e ragazze) sono intervenuti il Borgomastro Erich Walter, il Parroco ed il precedente Borgomastro, che hanno rivolto il saluto di Bludesch.

Sia nelle loro parole che in quelle di risposta del nostro Sindaco si evidenziarono la vicendevole stima e la comunanza d'ideali, di fede, di intendimenti di vita e lavoro, che uniscono le nostre genti al di què e al di là delle montagne.

Gli applausi hanno accompagnato sia le parole che lo scambio di doni, a ricordo della manifestazione. Il Coro Val Bronzale ha offerto un artistico piatto in rame cesellato.

A tutte le famiglie presenti è stata regalata una significativa pergamena ricordo, opera di Adone Tomaselli, raffigurante una veduta di Tomaselli e di Strigno. Gli ospitanti hanno preparato analogo omaggio, rappresentante l'antica Chiesa di S. Lorenzo di Bludenz, opera del pittore Pastello, di origine valsuganota.

Seguiva la visita alla pittoresca sede comunale e, successivamente, nell'ampio piazzale, la gentile ed inaspettata sorpresa del Coro:

gustosissimi «parampapoli»!

Al mattino, sole splendido e cielo terso.

Nella Chiesa di Nenzing, che ricorda nel campanile quella di Strigno e, guarda caso «ab antiquo» dedicata a S. Maurizio e S. Agata, inizia alle ore 10 una S. Messa indimenticabile e senza precedenti, sia per noi che per quelli del luogo. Viene concelebrata dal parroco nostro e di Nenzing, don Rudi Siegl. La cerimonia è lunga, ma il tempo sembra volare! Don Remo rivolge all'assemblea, in tedesco prima ed in italiano poi, parole che sono fede, sentimento ed amore.

Una particolare, intensa risonanza ha avuto l'accento ad una realtà umana e storica riguardante gli strignati emigrati in questa terra: essi non andarono «all'estero», come quelli che emigrarono in Francia, in Belgio o in Argentina, ma si trasferirono solo in un'altra regione dello stesso Stato, per il quale ebbero poi in molti a dare la vita. Sul monumento ai Caduti della 1ª guerra mondiale del Cimitero di Strigno vi sono infatti i nomi di 60 persone che per l'unica Patria d'allora sono caduti, e tra questi 14 Tomaselli.

«Spero che in avvenire, quando ricorderemo questo nostro incontro, non diremo soltanto "è stata una bella festa" — ha concluso il nostro parroco — ma bensì da allora ci stiamo di più, siamo diventati migliori amici».

In tutti vi è una commozione ed un'attenzione vivissima.

Luigi Tomaselli (Bernardini) a nome dei Tomaselli e di Strigno legge in un tedesco ineccepibile un messaggio di amicizia, concordia e reciproca stima, richiamandosi anche alla storia comune che ci ha tenuto uniti per generazioni e che per la unicità appunto della fede, degli ideali di lavoro e di vita ci affratella.

Durante la Messa il Coro Val Bronzale eseguiva diversi canti che vuoi per la eccellente interpretazione, che per la rispondenza dell'ambiente, risultarono di una suggestione



Scambio di doni fra Borgomastro di Nenzing e Sindaco di Strigno.

indescrivibile. A cerimonia finita, il canto «Signore delle Cime» ha trattenuto in Chiesa indistintamente tutti ed al termine, per la prima volta — a detta del Parroco — in quella sacra Dimora vi è stato un incontenibile applauso!

Nella piazza antistante si è poi tenuto il concerto del Coro. In seguito tra il Borgomastro, il Parroco ed il nostro Sindaco vi è stato il rituale saluto con scambio di doni, mentre amici Strignati, piazzato lì un bel botticello di merlot, offrivano un bicchiere a tutti.

Merita rilevare che anche a Nenzing come a Bludesch (il Comune conta circa 2.000 abitanti, mentre con i suoi 11.000 ettari è tra i più estesi del Vorarlberg) oltre il Borgomastro in carica è venuto a porgere il suo saluto anche il suo predecessore: è un particolare di grande significato.

La simpatia e la considerazione che qui sono guadagnati i Tomaselli è evidente, è molta e c'è da lungo tempo.

Dopo il pranzo all'hotel «Gamperdona», il commiato punto dolente per coloro che partono e per quelli che restano. Un vecchietto valsuganoto di 88 anni, sentendo gli ultimi canti, non ha trattenuto le lacrime: «è stato il

giorno più bello della mia vita» ha detto. Grazie, Coro Val Bronzale, grazie di cuore per quanto ci hai dato in più!

Il ritorno è filato via liscio, con qualche piccola tappa o perché «bisognava» per ragioni biologiche (diceva Erminio Longo) o perché era da «approfittare della birra in terra d'Austria» (Berto Ceppena), mentre la comitiva rivelava insospettite doti canore da far invidia al Coro Val Bronzale.

Se era intenzione degli organizzatori «rinsaldare vincoli ed amicizie vecchie e nuove», ci sembra proprio che lo scopo sia stato ampiamente raggiunto.

Adone Tomaselli

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: *Tomaselli Federico di Giorgio e Fattore Antonia, Lehmann Tim di Bernard e Degaudenz Wilma, Principi Nicol di Gabrio e Murri Simonetta.*

Si sono sposati in Chiesa: *Rodler Vito con Osti Paola, Trentin Silvano con Busarello Sandra.*

È morto a Milano: *Bozzola Francesco ved. di Turchi Gina, di anni 78.*

BENEFICIENZA

I familiari di P. Paolo Tomaselli per onorare la memoria del loro amatissimo congiunto offrirono L. 1.500.000 per le opere parrocchiali.

La sig. Sofia Tomaselli ved. Danieli dona alla Chiesa arcipretale di Strigno L. 40.000 per ricordare il suo Benefattore, ora defunto, sig. Valentino, Milano 21.9.1985.

In occasione della Giornata Missionaria mondiale la popolazione di Strigno ha offerto L. 1.130.000, che furono inviate al Centro Missionario Diocesano. Per i terremotati del Messico furono raccolte L. 567.000, fatte pervenire alla Caritas Diocesana.

DI LUSTRO IN LUSTRO CON DEVOZIONE E AFFETTO

Ad informarmi per... iscritto è Carlo Zanghellini, a pag. 25 di «Strigno e la Bassa Val-sugana» alla luce di antiche cronache edito nel 1972. Scrive così: «La chiesetta di Loreto venne costruita nel 1645, con pubbliche offerte, a cura del parroco di Strigno don Gaspero Castelrotto... È copia fedele della Santa Casa di Loreto... Venne inaugurata il 7 maggio 1945 con gran feste e solenne processione... Numerosi ex voto... coprivano gran parte delle pareti interne... È un vero peccato che la guerra li abbia distrutti: essi rappresentavano una viva testimonianza degli innumerevoli miracoli attribuiti alla Madonna di Loreto...».

«Ma la devozione alla Madonna di Loreto — mi precisa don Remo — era molto sentita



L'arco l'abbiamo costruito noi.

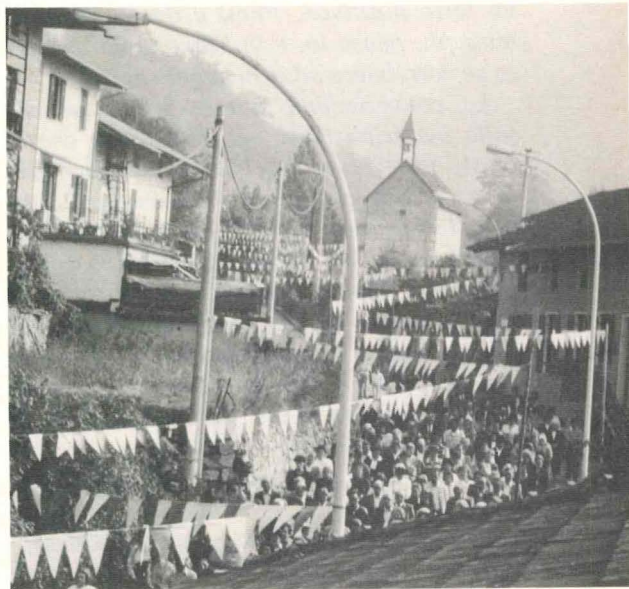
prima di quella data. Del resto, risulta che in Trentino e in Europa in generale, la devozione alla Madonna di Loreto è piuttosto diffusa. E va detto che tra le imitazioni più fedeli della chiesetta originale, quella di Strigno se non è unica è certamente rara, sia dal punto di vista architettonico che da quello pittorico. I pregi dal punto di vista artistico non saranno tanti, ma dal momento che nel 1922 venne distrutto l'originale, questa è — e rimane — l'imitazione più fedele. Da qui il valore — non artistico ripeto — ma storico certamente a 360 gradi!».

Allora torno a Zanghellini, che con me ebbe la bontà e la pazienza di darmi e conservarmi fiducia, per leggere così: «Maggior importanza e prestigio acquistò la chiesetta, quando venne costruito tutt'intorno il nuovo camposanto. I morti di Strigno, Ivano Fracena e Villa Agnedo, prima di allora venivano sepolti attorno alla vecchia chiesa parrocchiale... Questa, nel 1825, fu demolita...».

«Siccome c'era la consuetudine — spiega don Remo — che i cimiteri fossero presso una chiesa, non si trovò di meglio che ubicare il nuovo attorno alla chiesa di Loreto. Da quella data, alla devozione della Madonna si aggiunse l'affetto arricchito dal ricordo dei morti. Il posto diventava quindi più caro e di più intensa devozione».

Torno da Zanghellini per informarmi: «Quando nel 1836 scoppiò il colera, il Consiglio comunale fece voto solenne di portare in processione attraverso le vie del paese, ogni cinque anni, nel mese di ottobre e precisamente alla festa del Rosario, la sacra immagine della Madonna di Loreto».

«Il colera era piuttosto frequente — precisa don Remo — e la data forse non è così ben precisabile. Comunque, il voto di portare la statua della Madonna dalla chiesetta alla parrocchiale con processione solenne coinvolgeva tutto il pievado: da Ospedaletto a Bieno. Sono almeno 200 anni che la portano: negli zero e nei cinque. Ma la processione s'è fatta anche in occasione di altre calamità:



Dalla chiesetta di Loreto verso la parrocchiale.

siccità ed alluvioni, ad esempio. La tradizione viene rispettata e scadendo quest'anno il "5", l'atto di devozione è stato ripetuto».

Venendo a storia più recente, trovo cronache del 1979: fu l'anno in cui la chiesetta riacquistò splendore con il restauro degli affreschi. Autore dell'opera — di delicatissima esecuzione — fu il prof. Ottorino Tassello di Bassano. L'intervento costò L. 12.000.000 sopportati dalla Provincia, a questa spesa va aggiunta quella — di L. 3.000.000 circa per ponteggi, tetto, restauro della volta e tinteggiatura cornicione — a carico della comunità.

Devo terminare qui la storia, per scrivere sul presente dopo un simpatico incontro con alcuni «monegatti». «Non è solo un fatto religioso — affermano — tanto è vero che la partecipazione è di massa. C'è anche qualcosa di folkloristico, se vogliamo. Certo è, per i Monegatti, motivo d'incontro, occasione di ritrovarsi uniti. Lì, in quella situazione, le divergenze si compongono e questo è di sicuro

un fatto positivo». Forse è questo uno dei miracoli, penso io, e di Madonne di Loreto ce ne vorrebbero ad ogni angolo di strada.

La conversazione adesso si puntualizza sulla partecipazione: «È importante che la tradizione sia raccolta dalle nuove generazioni, e i giovani ci sono stati! Gli anziani? Loro sono lo stimolo, la spinta per i giovani. E in concreto, perché durante la settimana di preparazione hanno approntato tutte quelle strutture-base che poi, nel fine settimana, i giovani hanno completato. Loro, i... meno giovani, ne fanno un atto di coscienza e quelle tradizioni che hanno vissuto e interpretato, adesso le vogliono tramandare. Ognuno ha fatto la sua parte quindi, con entusiasmo e celerità, sia nel costruire che nel rimettere tutto a posto, una volta passata la celebrazione».

Qualche difficoltà c'è. I portatori, per esempio. Mentre una volta si doveva far a turno per portare la statua — ed era turno preciso, affinché nessuno venisse escluso da questo incarico ambito — adesso si riscontra un calo di disponibilità. Per gli archi, è vero che un tempo erano due, ma va precisato che i giovani d'un tempo erano tutti qui o comunque più a portata. Adesso lavorano tutti fuori e rimane il fine settimana come tempo utile da dedicare ad occasioni così. «C'era più gente a casa, insomma» — concludono gli interlocutori.

Ma è solo festa dei Monegatti?

«Ma no! — rispondono secco — Tutto il paese è legato alla Madonna di Loreto! È che i Monegatti hanno una carica in più. Siamo tutti noi Strignati ad operare per il rispetto di un voto, che è storia, che è realtà nostra e tradizione da proiettare nel futuro».

C.B.

CIAM! SI... TIRA!

16 dicembre 1984: la rinata Sezione di Tiro a Segno inaugura la nuova sede ricavata — non senza difficoltà e con tanta fatica vera — nei seminterrati della scuola elementare. È una festa a metà, come ricorderanno i presenti di allora: pastoie burocratiche, infatti, avevano bloccato l'attività. Questa s'avviò solo il 17 aprile scorso e da allora, il mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 20.30 alle ore 23.00 (meno quella di ferragosto) la sede è frequentatissima di appassionati al tiro. Già il numero dei soci documenta che le cose vanno bene: sono 150 e sulle quattro piste attualmente a disposizione si sono registrate oltre mille presenze.

«Sono armi ad aria compressa — ripete il presidente Roberto Zambiasi — due carabine Feinwerkbau, un'altra Walther destra e una ancora dello stesso tipo ma sinistra, una pistola Feinwerkbau destra e una seconda FAS sinistra. Il bersaglio è a 10 metri: misura olimpica».

I costi? «Con 500 lire hai a disposizione 15 colpi, due cartellini e l'arma a tua scelta».



Difficoltà? «Ce ne sono, ma si tratta di affrontarle con la pazienza necessaria perché maturino i tempi tecnici necessari ad avere la risposta. Vi sono delle norme precise: vanno rispettate. Occorre anche tener presente che non siamo i soli ad avviare pratiche per ampliare l'attività in questo settore. Pazientare, insomma, ed ottemperare alle leggi in vigore».

Se l'attività in casa è stata ed è intensa, meno ricca è quella «fuori»: si è realizzata una sola uscita, ma dati i tempi di vita è già risultato. Per il futuro si pensa di organizzare gare in loco e già si opera per ampliare la sede. «Ma c'è un iter così lungo e complicato da demoralizzare o quasi». Auguri.

UN TOMASELLI CHE VA RICORDATO

Ospitiamo con gioia lo scritto del sig. Pier Carlo Begotti, che ringraziamo per averci fornito notizie riguardanti un personaggio assolutamente ignorato a Strigno, dove il cognome Tomaselli costituisce quasi la metà della popolazione.

Il 3 ottobre 1662 nasceva, nel castello d'Ivano, Giovanni Antonio Remigio Tomaselli, primogenito di Paolo e della consorte Lucrezia di cui ignoriamo il casato. Il padre era funzionario nell'amministrazione castellana, appartenente a una famiglia che socialmente si distingueva rispetto alla massa dei contadini e dei pastori. Non a caso, padrini al battesimo di Giovanni Antonio e dei successivi fratelli e sorelle (Carlo Andrea, Giuseppe Antonio, Orsola e Francesco) furono personaggi di spicco della buona società locale.

Ignoriamo se il bambino abbia avuto un'istruzione particolare; certamente fu iniziato alle pratiche religiose, rivolgendolo al culto della Madonna, così diffuso a Strigno e nella Valsugana. E probabilmente rimase favorevolmente impressionato dagli eremiti

che vivevano su a S. Vendemiano, in modo particolare da fra Giacomo che dal 1671 conduceva un'esistenza fatta di rigorosa condotta e di molte privazioni, tanto che anche Giovanni Antonio scelse il ritiro dal mondo.

Il 9 febbraio 1690 prese infatti gli ordini, entrando tra gli eremiti camaldolesi col nome di don Placido. Condusse una vita ineccepibile, meritandosi la stima dei superiori e attirandosi la simpatia e la venerazione del popolo.

In età matura lo troviamo nell'eremo di Rua di Feletto, ai piedi delle Prealpi Trevigiane sopra Conegliano Veneto. «Era un gran Santo», dissero di lui dopo la morte avvenuta il 6 gennaio 1730. Non solo digiunava continuamente, ma quando mangiava, si cibava di pietanze fredde anche nel più crudo inverno. E per non cadere nelle tentazioni della gola, aggiungeva sostanze amare nel vino che beveva. Vestiva abiti logori, anche se sempre puliti, e nella stagione più rigida non si curava di accendere il fuoco.

Non solo: pativa fisicamente, e in modo non indifferente (aveva piaghe sulle gambe, così profonde che gli si vedevano le ossa). Ma lui sopportava pazientemente e anzi, nei momenti di dolore più acuto si mostrava sorridente «stando uniforme alla volontà del Signore, e soleva dire che bisogna pur patire qualche cosa per amor suo».

Mostrava particolare devozione alla Madonna, recitava rosari e faceva dire messe in suo onore dai domenicani di Conegliano, diffondendo tra la gente il culto e la preghiera mariana.

Si raccontava anche di guarigioni miracolose operate per intervento di don Placido; e il popolo accorreva a lui, convinto che un pane dispensato dal religioso potesse produrre grazie. «Il concetto universale era che fosse un Santo Uomo», assicurava gente di Conegliano appartenente alle classi medie. E in fama di santo serenamente morì.

Avuta conoscenza della sua figura, i due monaci che stavano compilando la storia

dell'ordine camaldolese (Giovanni Battista Mittarelli e Angelo Costadoni) chiesero informazioni, ricevendo notizie più che lusinghiere, tanto che inclusero nella loro poderosa opera don Placido tra i camaldolesi degni di menzione (Annales Camaldulenses, vol. VIII).

Recentemente, documenti riguardanti la figura del Tomaselli sono stati da me letti nell'Archivio di Camaldoli, e sono stati utilizzati in uno studio riguardante la storia religiosa di Conegliano nel Sei-Settecento, che uscirà tra pochi mesi nella rivista «Storiadentro» edita dall'Amministrazione comunale. Ma intanto è giusto che i discendenti di don Placido e tutti gli abitanti di Strigno abbiano conoscenza dell'esistenza di questo loro eremita.

Pier Carlo Begotti

L'ONORE AI CADUTI DIVENTA MESSAGGIO DI PACE

4 novembre: festa della vittoria, anticipata al 3 che era domenica. È occasione, questa, per ricordare i Caduti di tutte le guerre. Mi è difficile ridurre a cronaca le note di storia alle quali si è riferito don Remo; le considerazioni del sindaco Enzo Zanghellini; la commozione dei presenti e, in particolare, l'obiettivo di questa cerimonia. Già don Remo me lo precisa: «Dobbiamo rendere la commemorazione dei Caduti più attuale, più vicina. È storia anche nostra. Bisogna ripetere questo slogan "Pregare il Padreterno che non ci siano guerre. Più!"». Allora gli ho chiesto il perché di quella sua omelia. «Ho preso quattro testimonianze vive; la tragedia dell'ARMIR — truppe alpine e fra queste senz'altro dei nostri — con la ritirata sul



Don, conclusa con l'olocausto di Nikolajewka, quarantamila uomini a far da bersaglio scontato».

E poi? «Due testimonianze rese dal decano di Strigno nel 1919 sui registri dei nati e dei morti». Vado a sfogliare e leggo così: «Ripiglio oggidì 7 marzo 1919 la registrazione interrotta dalla guerra mondiale che disperse la povera popolazione della Parrocchia presa tra due fuochi, parte dietro la fronte austriaca, parte dietro quella italiana. Dopo 5 eterni anni di dolori e di orrori, cominciammo pochi per volta a ritornare nel dicembre 1918 tra i ruderi piangenti di questo povero Decanato che porterà per decenni scolpita in fronte la tanto celebrata civiltà del secolo ventesimo. La Provvidenza che ci fu madre durante la guerra, ci sia tale anche nel dopo guerra e conceda Pace Eterna ai poveri Caduti». La firma è Don Pasquale Bortolini, Decano.

Il 20 marzo, lo stesso scriveva: «... ai 21 maggio la povera e tribolatissima popolazione... fu allontanata dal regio esercito e dispersa per tutta la Penisola finché, rientrate le truppe italiane in parrocchia ai 2 Novembre 1918 giorno dei Morti e seguito poi l'armistizio, gli esuli cominciarono, pochini per volta, a rimpatriare tra cui lo scrivente venuto a vedere una prima volta ai 23 dicembre 1918 e definitivamente poi ai 10 febbraio 1919 da Saluzzo prov. Cuneo Piemonte».

Qui vien di dovere scendere al 1945 e in archivio leggo così: «Il 27 apr. '45 alcuni sedicenti partigiani con elementi del CST aprirono il fuoco dal "Colle" contro il comando tedesco situato nelle adiacenze della chiesa. La Wehrmacht del Casermone e una colonna di passaggio che sostava presso la chiesa con alcuni rimasti del CST (avevano al mattino ricevuto il congedo) rispondevano, mettendo in fuga. Al colle fu preso poi Vesco con 2 altri che furono condotti davanti al capitano. Il Vesco trovato con una pistola fu immediatamente passato per le armi. Qui in paese furono presi quattro soldati del CST; furono condotti presso il comando e messi a morte,

innocenti a giudizio di tutti... Non si sa come fu trovato ucciso anche Antonio Bordato sacristano e bidello... R.I.P.».

Ai numeri citati sopra, corrispondono Bettega Marino da Mezzano di 18 anni, fu sepolto nel cimitero di Strigno il 1° maggio '45 e in seguito esumato e portato al cimitero del proprio paese; Bettega Luigino, 19 anni, stessa origine e fine; Clari Emilio, roveretano di 25 anni, anche sepolto qui e poi traslato a Rovereto; Ferrari Remo, da Nago, 25 anni con identica fine e ultima destinazione. In quel triste 27 aprile, cadde anche Vesco Evaristo di Spera, aveva 19 anni.

Dalla chiesa a Piazza Municipio per una corona alla M.O. Degol e da qui al Monumento ai Caduti sul cimitero. Ad aprire il corteo, un picchetto d'onore del Genio Pionieri ORTA - 4° Batt. - distaccamento di Strigno venuto di recente a... rioccupare il «casermone»; quindi le autorità civili e militari del paese, con il Comandante del Battaglione Tc Mario Minervini, il Tc Demetrio Crea e il tenente De Celia. Deposta la corona del Gruppo ANA, il sindaco prende il microfono: «È uno dei doveri della comunità quello di ricordare i Caduti in guerra: da qualsiasi parte essi abbiano combattuto. Non è più tempo di cerimonie per esaltare eroismi e far rivivere rancori. Questa ricorrenza deve diventare messaggio di pace, di fratellanza, di armonia affinché i nostri fratelli non siano morti invano».

È Giovanni Ropele a chiudere l'incontro: legge pacato la preghiera per tutti i Caduti e i Dispersi ed è il momento che chiude in modo giusto una doverosa commemorazione.

C.B.





Giugno 1943: 18 anni.



Samonati e Strignati nella foto ricordo dei Sessantenni.

A SESSANT'ANNI È BELLO

Cronaca in due tempi, quella che mi viene proposta dalla «classe 1925» che recentemente ha fatto «festa grande» sotto il traguardo dei sessant'anni. La prima è di carattere... storico e si rifà alla visita militare attraverso la quale sono passati, nel giugno del 1943 a tre mesi dal non dimenticato 8 settembre, i maschi del '25. Diciott'anni appena e di soldi per «far festa» appena l'ombra e con la guerra che stava portando verso i tempi più tragici. A far da... contrappeso, solo un'età colma di voglia di vivere. Eccoli nella foto, i «coscritti» del 1925, nella foto-ricordo che va letta da sinistra a destra, partendo dall'alto.

Pietro Torghese, Remo Boso, Giuseppe Dalmut (deceduto in Belgio), Iginio Busarello (deceduto), Mario Paternolli che, per essersi presentato senza cappello, viene «coperto» là per là con una corona di fiori; Silvio Iobstraibizer, senza fiori il suo cappello perché rivedibile della classe 1924 (incredibile, ma vero); Silvio Zanghellini (deceduto), Gerardo Trisotto, che nei festeggiamenti degli anni sessanta sarà il cassiere (la foto lo indica già!). Passando alla fila sotto, vediamo Luigi Bozzola - Picci (un buffon che l'era 'n spavento! Ghe 'nvegnava fora tante che no te digo. Ma el cavallo l'era de Toni Canevela: leggi Antonio Zanghellini), Silvino Tomaselli, Egidio Ferrai detto Bāja el sonador (che 'n gamba!), Marcello Raffi, Erminio Tomaselli, Giuseppe Bordato. E lì seduti: Attilio Orsingher (deceduto), Aldo Melchiori (classe 1924), Antonio Bozzola, Mario Busarello - Zerilo, Orlandino Tomaselli.

Non si sa cosa sia andato smarrito sotto il cappello, certo è che in quel giugno del '43, a diciott'anni, la vita era davanti. Adesso ancora, ma un po' più da... moviola.

Secondo tempo: i sessantenni — la matematica non è opinione — hanno festeggiato con stile il loro traguardo notando le assenze... ingiustificate e seguendo questo pro-

gramma: Messa celebrata da don Domenico Girardi, posa per la doverosa foto ricordo, visita al cimitero. È stato, questo, un momento di rimembranze intensamente vissuto e interpretato con l'omaggio di un mazzo di fiori a chi in questa festa non c'è: Iginio Busarello, Alfredo Dalmaso, Abramo Vivian, Silvio Zanghellini.

Adesso è ora di pranzo, la «cassa» è gonfia e al Genzianella si mangia veramente bene, così che viene tardi a far ritorno. Una sosta o due e quindi al Torchio per consumare i penultimi soldi di quella cassa. Fu pomeriggio di ritorno al passato attraverso tanto ricordare arricchito dalle inevitabili battute. Al Torchio, gli ultimi saluti e i più vanno a rincasare. Ma che fare, se c'è ancora un po' di cassa? Si va al Bar-Pasticceria Degol, che c'entrano gli «anta»? Poi venne l'autogestione.

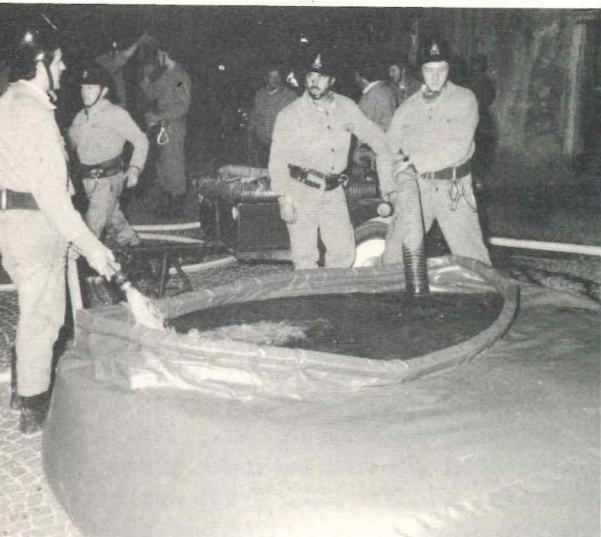
C.B.

I POMPIERI IN PRIMA NOTTURNA

Il mio rapporto con i pompieri è solo affettivo, di stima incondizionata e di ammirazione. Manovre, idranti, pompe, atomizzatori, scala all'italiana,...: un mistero. Per questo, pur essendo stato presente come spettatore, ho chiesto al comandante Aldo Tomaselli che mi illustri la manovra in notturna.

«Gli obiettivi erano due — comincia — il primo effettuare una manovra in notturna, perché è più facile che veniamo chiamati di notte che di giorno. E poi di giorno è tutto un'altra cosa. Secondo obiettivo prendere l'acqua non dall'acquedotto comunale, ma dal torrente, dove sappiamo che c'è sempre. In particolari situazioni di scarsità d'acqua nell'acquedotto, adesso sappiamo dove e come pescare l'acqua».

La cronaca della manovra? «Due pompe pescavano contemporaneamente l'acqua nel



La vasca di rilancio dell'acqua (5.000 litri).

Chieppena e nel rio Cinaga. Usando 33 manichette di diametro 70 abbiamo portato l'acqua in Piazza Municipio: lo sviluppo totale dei due percorsi era così di 660 metri: 160 Cinaga-Piazza; 500 Chieppena-Piazza».

Ostacoli, fino a qua? «L'acqua non è arrivata in tempi brevissimi — ecco il concitato muoversi dell'ispettore Zambiasi! — perché l'argine del Chieppena è altissimo e abbiamo dovuto calare la pompa con le corde. Questa è una difficoltà che ha prolungato i tempi e che è reale! Mica si arriva lì con la campagnola!»

E da Piazza Municipio? «Qui era la vasca di rialimentazione: cinquemila litri di capacità. In essa ripescavano l'acqua altre due motopompe e la portavano verso la ex Morando: 13 manichette da 45 di diametro, 9 stese attraversando la Piazza e 4 lungo via Pretorio. Stesso obiettivo, è ovvio».

Quanto costa, questa vasca di raccolta? «Unmilioneduecentocinquantamila lire. Ma sono soldi ben spesi; non solo dà la possibilità di una riserva d'acqua capace di alimentare una o due pompe; ma serve anche in caso di intervento di elicottero, con la sua bacinel-

la, vi può pescare dentro quanto vuole».

In conclusione? «La manovra è riuscita. Date le difficoltà reali — vedi l'accesso al torrente e la notte — ci dichiariamo contenti. Noi del Corpo di Strigno — va scritto — abbiamo avuto anche l'apporto dei colleghi di Villa Agnedo, con la loro campagnola hanno «appoggiato» il trasporto di pompe e manichette, presente il comandante Gino Cesca-

to. Per finire adesso sappiamo che se nell'acquedotto comunale l'acqua scarseggia o manca, c'è un'alternativa valida, anche se per farne uso, occorrono tempi più lunghi».

Alla manovra erano presenti anche l'ispettore e Vicepresidente dell'Unione provinciale dei Corpi dei VV.FF. Volontari cav. Carlo Zambiasi e il Sindaco Enzo Zanghellini. Zambiasi è un mostro di attività, un pungolo instancabile, una macchina produttiva precisa nei tempi di realizzo, chiara negli obiettivi e determinata nell'azione. Una sviolinata? Se qualcuno pensa così, vuol dire che non conosce Carlo Zambiasi e che non ha mai lavorato con lui.

Il sindaco Zanghellini mi conferma la validità della manovra: «Ho notato il... ritardo. Ma la novità della manovra, il buio, le difficoltà logistiche comunque superate, sono un merito in più».

Ho sentito parlare di una festa... «Sì, è vero — risponde il Comandante — la ricorrenza di Santa Barbara, anticipata a domenica 1° dicembre, vedrà riuniti tutti i pompieri. Assisteremo alla Messa cui farà seguito una cerimonia con la quale si darà riconoscimento ai più anziani del Corpo».

Non vuole aggiungere altro e torno dal sindaco: «È previsto anche un pranzo: a riconoscimento doveroso della loro operosità. E tanto più quest'anno sono meritevoli di riconoscenza e di rispetto da parte di tutta la comunità. Dobbiamo ricordare i loro interventi: gli incendi, la grande nevicata, Stava...».

I pompieri hanno una marcia in più.

C.B.



La classe 1935 ha sfondato impetuosamente il 50° parallelo: eccola qui rinforzata con le coetanee di Scurelle. Solito programma: Messa - foto di gruppo - visita al cimitero... Insolita allegria nel ristorante «Al Maso», dove è seguita un'indimenticabile serata.



Ricordi del passato... forse qualcuno riconoscendosi dovrà dire: oibò ora sembro un po' vecchiotto, anche se l'animo è sempre giovanile!



CAMPANILI UNITI

augurano

BUONE FESTE



*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 19.00 Scurelle

Ore 19.30 Strigno (loc. Tomaselli) e Villa.

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone e Agnedo

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera e
Ospedaletto*

Ore 10.30 Strigno e Villa

Ore 19.00 Ospedaletto

Ore 19.30 Strigno, Samone e Agnedo.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 5 - OTTOBRE-DICEMBRE 1985

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento